

Comune di Capua

Provincia di Caserta

Elaborato

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VALUTAZIONE DI
IMPATTO AMBIENTALE - ART. 20 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.

CAMPAGNA MOBILE DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
AI SENSI DELL'ART. 208 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.

DELL'AREA DI PROPRIETÀ COMUNALE DENOMINATA EX

C.A.P.S

Rapp.

RELAZIONE VALUTAZIONE ASSOGGETTABILITÀ V.I.A.



Data
Mag.-2016

Il committente

**DELLA MONICA CIRO & FIGLI S.N.C.
DI FERDINANDO DELLA MONICA**

Ferdinando Della Monica
Della Monica Cirol & Figli snc
di Ferdinando Della Monica
AMMINISTRATORE UNICO

Il tecnico

Geom. Malafronte Pasquale

Pasquale Malafronte
CIRCOLO GEOMETRI della PROVINCIA di CASERTA
GEOM.
MALAFRONTE
PASQUALE
ALBO N.
6445

COMUNE DI CAPUA

Provincia di Caserta

DELLA MONICA CIRO & FIGLI SNC DI FERDINANDO DELLA MONICA

Sede legale: **Corso Alcide de Gasperi n. 305, 80053 Castellammare di Stabia (NA)**

Sede operativa: **Via Martiri di Nassiriya, 81043 Capua (CE)**

Impianto Mobile di recupero rifiuti

ai sensi dell'Art. 208 D.Lgs. 03/04/2006, n. 152 e ss.mm.ii.

RELAZIONE TECNICA

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Art. 20 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Maggio 2016

SOMMARIO

PREMESSA.....	5
1. INTRODUZIONE.....	6
1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	6
1.2 CLASSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'	8
1.3 DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL LOTTO.....	9
1.4 ATTIVITA' DA SVOLGERE	10
2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	13
2.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO	13
2.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	13
2.3 UTILIZZAZIONI DI RISORSE NATURALI	15
2.3.1 RISORSE IDRICHE.....	15
2.3.2 RISORSE ENERGETICHE.....	15
2.3.3 CONSUMO MATERIE PRIME	15
2.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI	15
2.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	16
2.5.1 IMPATTI SULL'ECOSISTEMA IDRICO	16
2.5.2 IMPATTI SUL SUOLO E SUL PAESAGGIO.....	16
2.5.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA	16
2.5.4 IMPATTO SUL CLIMA ACUSTICO.....	17
2.6 RISCHIO DI INCIDENTI.....	17
2.6.1 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE.....	17
2.6.2 INCENDIO O ESPLOSIONE.....	18
2.6.3 RISCHI PER GLI ADDETTI.....	18

2.6.4	EMISSIONI DI GAS, VAPORI, POLVERI O FUMI	18
2.6.5	RISCHIO RUMORE	19
2.6.6	ALTRI RISCHI	19
3.	LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI.....	20
3.1	IL TERRITORIO DI CAPUA.....	20
3.1.1	CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL TERRITORIO.....	21
3.1.2	CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E STRUTTURALI.....	22
3.1.3	CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE.....	22
3.2	IL TERRITORIO DOVE E' UBICATA LA CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI N.P. MEDIANTE IMPIANTO MOBILE.....	24
3.2.1	CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO DOVE SI SVOLGE LA CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI	24
3.2.5	STIMA DEGLI IMPATTI SU SUOLO E AMBIENTE IDRICO	26
3.3	RICCHEZZA RELATIVA, QUALITA' E CAPACITA' DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	27
3.4	CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE	28
3.4.1	ZONE UMIDE	28
3.4.2	ZONE COSTIERE	29
3.4.3	ZONE MONTUOSE E FORESTALI	30
3.4.4	RISERVE E PARCHI NATURALI	32
3.4.5	ZONE PROTETTE SPECIALI	33
3.4.6	ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITA' AMBIENTALE DISSATI DALLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA SONO GIA' STATI SUPERATI	34
3.4.7	ZONE A FORTE DENSITA' DEMOGRAFICA	38
3.4.8	ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA.....	39

4.	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....	40
4.1	PORTATA DELL'IMPATTO.....	40
4.2	NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO	40
4.3	ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITA' DELL'IMPATTO	40
4.4	PROBABILITA' DELL'IMPATTO	40
4.5	DURATA DELL'IMPATTO.....	42
5.	METODO SEMI QUANTITATIVO PER LA VERIFICA VIA	43
6.	CONCLUSIONI.....	47

PREMESSA

La Società Della Monica Ciro & Figli di Ferdinando Della Monica con sede legale in Corso Alcide De Gasperi n. 305, 80053 Castellammare di Stabia (NA), incaricava la società Centro Servizi Integrati S.r.l., nella persona del tecnico e legale rappresentante Geometra Malafrente Pasquale, nato a Castellammare di Stabia il 28/02/1979, ed ivi residente in via Renato Rajola n. 20, Geometra, iscritto all'albo dei Geometri n. 6445, di predisporre la presente relazione tecnica per la procedura di Verifica di assoggettabilità alla VIA, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii per la campagna di attività mediante impianto mobile di trattamento rifiuti non pericolosi ai sensi dell'Art. 208 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. del progetto di demolizione e bonifica dell'area ex C.A.P.S. presso via Martiri di Nassiriya, 81043 Capua (CE).

La ditta è titolare dell'autorizzazione impianto mobile per il recupero di rifiuti ai sensi dell'Art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. rilasciato dalla Giunta della Regione Campania - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali - con Decreto n. 1425 del 13/10/2014 e rettificato con Decreto n. 143 del 19/03/2015.

Ditta	Della Monica Ciro & Figli s.n.c. di Della Monica Ferdinando
Sede legale	Corso A. De Gasperi n.305, 80053 Castellammare di Stabia (NA)
Sede campagna attività	Via Martiri di Nassiriya, 81043 Capua (CE)
Socio Amministratore	Della Monica Ferdinando
P.IVA	01432151213
N° iscrizione CCIAA	NA - 444342
Tel n°	081 8727140
PEC	dellamoniacirosnc@legalmail.it

TAB. 01 Scheda riepilogativa dati proponente

AUTORIZZAZIONI	N. DECRETO	ENTE COMPETENTE
Art. 208 D.Lgs. 152/06	1425 del 13/10/2014 rettificato da decreto n. 143 del 19/03/2015	GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA Dipartimento della salute e delle risorse naturali

TAB. 02 Autorizzazioni in possesso del proponente

1. INTRODUZIONE

La Relazione di Verifica di Assoggettabilità è stata redatta, per la ditta Della Monica Ciro & figli s.n.c. di Della Monica Ferdinando, secondo la normativa vigente e in particolare ai sensi dell'articolo 20 del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" pubblicato in G.U. n. 88 del 14/04/2006 - S.O. n. 96 - Testo aggiornato, da ultimo, alla Legge 26 febbraio 2010, n. 25 ("Conversione in legge, con modificazioni del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative"), pubblicata nella GU n. 48 del 27/02/2010 - Suppl. Ordinario n.39

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è la procedura finalizzata a valutare se un progetto può determinare impatti negativi significativi sull'ambiente e se, pertanto, debba essere sottoposto alla valutazione di impatto ambientale.

Di seguito si riporta uno stralcio normativo del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., al fine di riscontrare le opportune corrispondenze e richiami normativi del caso.

Art. 20. Verifica di assoggettabilità

(articolo così modificato dall'articolo 2, comma 17, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. Il proponente trasmette all'autorità competente il progetto preliminare, lo studio preliminare ambientale in formato elettronico, ovvero nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, nel caso di progetti:

- a) elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;*
- b) inerenti le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II che possano produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;*
- c) elencati nell'allegato IV, secondo le modalità stabilite dalle Regioni e dalle Province autonome, tenendo conto dei commi successivi del presente articolo.*

2. Dell'avvenuta trasmissione è dato sintetico avviso, a cura del proponente, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana per i progetti di competenza statale, nel Bollettino Ufficiale della regione per i progetti di rispettiva competenza, nonché presso comuni interessati. Nell'avviso sono indicati il proponente, l'oggetto e la localizzazione prevista per il progetto, il luogo ove possono essere consultati gli atti nella loro interezza ed i tempi entro i quali è possibile presentare osservazioni. In ogni caso copia integrale degli atti è depositata presso i comuni ove il progetto è localizzato. Nel caso dei progetti di competenza statale la documentazione è depositata anche presso la sede delle regioni e delle province ove il progetto è localizzato. I principali elaborati del progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale, sono pubblicati sul sito web dell'autorità competente.

3. Entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 2 chiunque abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni.

4. L'autorità competente nei successivi quarantacinque giorni, sulla base degli elementi di cui all'allegato V del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il progetto abbia possibili effetti negativi e significativi sull'ambiente. Entro la scadenza del termine l'autorità competente deve comunque esprimersi. L'autorità competente può, per una sola volta, richiedere integrazioni documentali o chiarimenti al proponente, entro il termine previsto dal comma 3. In tal caso, il proponente provvede a depositare la documentazione richiesta presso gli uffici di cui ai commi 1 e 2 entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 3. L'Autorità competente si pronuncia entro quarantacinque giorni dalla scadenza del termine previsto per il deposito della documentazione da parte del proponente. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.

5. Se il progetto non ha impatti negativi e significativi sull'ambiente, l'autorità competente dispone l'esclusione dalla procedura di valutazione ambientale e, se del caso, impartisce le necessarie prescrizioni.

6. Se il progetto ha possibili impatti negativi e significativi sull'ambiente si applicano le disposizioni degli articoli da 21 a 28.

7. Il provvedimento di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblico a cura dell'autorità competente mediante:

- a) un sintetico avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ovvero nel Bollettino Ufficiale della regione o della provincia autonoma;
- b) con la pubblicazione integrale sul sito web dell'autorità competente.

Allegato V alla Parte Seconda - Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20

1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- delle dimensioni del progetto,
- del cumulo con altri progetti,
- dell'utilizzazione di risorse naturali,
- della produzione di rifiuti,
- dell'inquinamento e disturbi alimentari,
- del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

2. Localizzazione dei progetti

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;

- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

- a) zone umide;
- b) zone costiere;
- c) zone montuose o forestali;
- d) riserve e parchi naturali;
- e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- g) zone a forte densità demografica;
- h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Caratteristiche dell'impatto potenziale

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

1.2 CLASSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'

L'attività di cui alla presente è individuata con lettera z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9 della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152" al punto 7. Progetti di infrastrutture, Allegato IV – Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni - degli allegati alla Parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.

1.3 DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL LOTTO

Il compendio immobiliare oggetto del programma di intervento, denominato "Ex Piazza d'Armi - Aliquota ex Campo Profughi", è stato trasferito a titolo gratuito al Comune di Capua, ai sensi dell'art. 56 - bis del D.L. 21/06/2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla Legge 09/08/2013, n. 98, in nome e per conto dello Stato - Ministero dell'Economia e delle Finanze, con Decreto n. 2014/574/DRCAM del 20/01/2014 del Direttore Regionale dell'Agenzia del Demanio, filiale Regione Campania.

L'area, ubicata in territorio comunale di Capua lungo la Via Martiri di Nassiriya in prossimità della S.S.7 Appia, riportata in catasto al Foglio 35, in origine porzione della particella 4 e porzione della particella 10, oggi particella 5076, misura complessivamente mq 132.863. Sulla stessa particella insistono numerosi corpi di fabbrica, realizzati in gran parte negli anni cinquanta. Parte degli edifici risultano demoliti nel corso degli anni ed allo stato insistono in sito i conseguenti cumuli di macerie non selezionate; la restante parte degli edifici risultano in precarie condizioni di manutenzione ed in stato di abbandono.

A seguito dell'acquisizione del compendio dei beni suindicati l'Amministrazione Comunale ha inteso procedere ad un programma di riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'intera area che allo stato versa in assoluto stato di abbandono.

1.4 ATTIVITA' DA SVOLGERE

L'area oggetto dell'intervento, in catasto al Foglio 5 Particella 5076 di mq. 132.836, ha forma in pianta di trapezio allungato con lato maggiore, della lunghezza di ml. 588, posto in direzione NE lungo la via Martiri di Nassiriya su cui sono ubicati gli accessi al lotto, e lato minore, della lunghezza di ml 455 ca, posto in direzione SO lungo una stradina sterrata; l'altezza del trapezio, della lunghezza di circa ml. 240, è posto in direzione NO a confine con il Centro della Protezione Civile, mentre il lato in parte obliquo è posto in direzione SE a confine con privati e stradina di accesso alla chiesa di San Lazzaro.

Il complesso, utilizzato fino al 1989 come Campo di Accoglienza per i profughi stranieri provenienti prevalentemente dai paesi d'oltre cortina, è costituito da un gran numero di corpi di fabbrica, individuati con lettere dell'alfabeto nei grafici planimetrici allegati, realizzati nel corso dei decenni e distribuiti nell'ampia area a disposizione. Nel corso degli anni alcuni corpi di fabbrica sono stati demoliti ed insistono sul suolo i conseguenti cumuli di macerie non selezionati (corpi A, E, F1, I, M, N, P, Q, R, S, individuati in Fig.01 con il colore verde); altri fabbricati, in stato di completo abbandono, sono da demolire (corpi B, C, D, F, G, H, L, O, T, W, X, Y, Z, Z1 individuati in Fig.01 con il colore azzurro). Infine i corpi di fabbrica U e V, individuati in pianta con il colore arancione sono oggetto di ristrutturazione edilizia.

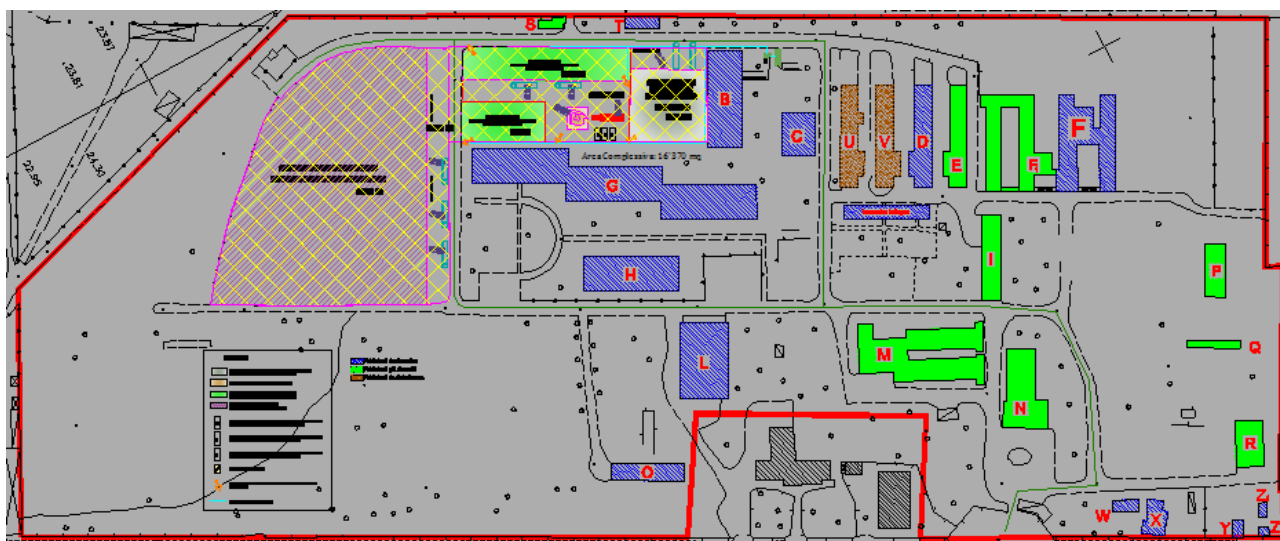


Fig. 01 area di proprietà Comunale Ex C.A.P.S.

L'area dove sarà svolta l'attività di campagna mobile per il recupero dei rifiuti, all'interno dell'area di proprietà Comunale denominata Ex C.A.P.S., è indicata in Fig. 01 con una campitura quadrettata di colore giallo.

Area recupero rifiuti non pericolosi

Le attività che la ditta Della Monica e Figli snc dovrà svolgere consistono nel recupero rifiuti non pericolosi mediante impianto mobile di recupero regolarmente autorizzato con Decreto n. 1425 del 13/10/2014 e rettificato con Decreto n. 143 del 19/03/2015 rilasciato dalla Giunta della Regione Campania – Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali – ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e costituito dai seguenti macchinari:

- 1) Trituratore mobile RIMAC MOBY 1001 matr. 187 (frantoio a mascelle con regolazione idraulica), con bocca di carico 1000*750 mm e regolazione scarico da 20 a 150 mm, peso di 37.000 Kg, motore diesel 175 Kw, produzione massima 200 Ton/ora, lunghezza di lavoro 12.300 mm, larghezza max 2.550 mm.
- 2) Vaglio vibrante RIMAC MOBY VAI 25 matr. MV 188, con vaglio da 1.000*2.000 ad inclinazione variabile, nastri 3 pieghevoli, alimentatore a nastro, tramoggia da 4 mc con griglia ribaltabile, motore diesel da 22 kW.

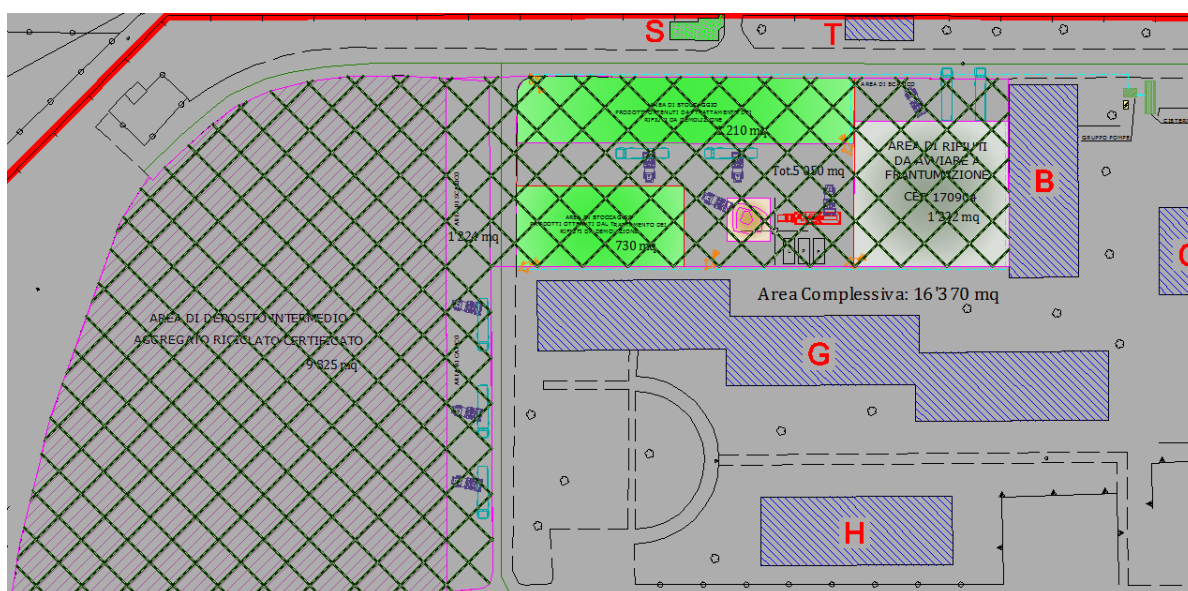


Fig. 02 area a servizio della campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi sarà svolta all'interno dell'area sita in via Martiri di Nassiriya, Capua (CE) su una superficie di 16.360,00 mq circa dei 132.863,00 totali.

L'area dove si svolgerà la campagna di recupero rifiuti non pericolosi con impianto mobile sarà organizzata come segue:

- Area stoccaggio rifiuti non pericolosi: 1.220,00 mq;
- Area impianto di recupero rifiuti non pericolosi: 720,00 mq
- Area stoccaggio MPS: 1.950,00 mq
- Area stoccaggio MPS certificato: 9.780,00 mq
- Area di movimentazione e di transito automezzi: 2.690,00 mq

L'area di stoccaggio rifiuti non pericolosi delle tipologie 7.1 di cui è pavimentata in asfalto impermeabile e presenterà idoneo sistema di abbattimento delle polveri mediante nebulizzatori mobili che promuovono l'inumidimento dei rifiuti. La superficie occupata per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi sarà di 1.220 mq dei 16.360 mq a disposizione dell'impianto mobile e

pertanto sarà inferiore al limite dell'80% e saranno rispettate le norme di cui al D.Lgs. 81/2008. All'interno di tale area saranno stoccate le tipologie 7.1 di cui all'allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05/02/1998, separate per codice CER mediante segnaletica e cartelli ben visibili riportanti lo stato fisico, il CER, ecc.

Adiacentemente all'area di messa in riserva sarà installato l'impianto mobile per il recupero rifiuti non pericolosi costituito da:

- a) tramoggia di carico con alimentatore atta a ricevere dal mezzo meccanico, pala o escavatore, il rifiuto proveniente dalle operazioni di costruzione/demolizioni e sarà avviato al frantoio.
- b) alimentatore vibrante con settore di sgrossatura del materiale per l'eliminazione del legno ed eventuale presenza di plastica e/o cartone, ecc.
- c) frantoio, con regolazione della dimensione del prodotto in uscita ad unica pezzatura con nastro di trasporto messa a cumulo del frantumato.
- d) dispositivo per la nebulizzazione dell'acqua per consentire l'abbattimento della polvere durante la frantumazione, l'inumidimento dei blocchi durante lo scarico nella tramoggia, l'aspersione controllata con acqua nelle fasi di alimentazione del vibrovaglia.

I rifiuti da avviare alle attività di recupero R5 mediante l'impianto mobile di frantumazione e vagliatura saranno costituiti dai rifiuti derivanti dalle attività di demolizione degli edifici sopraindicati, le quantità dei rifiuti da recuperare sono stimate in circa 33.200,00 mc pari a 49.800,00 tonnellate. Le quantità gestite giornalmente sono di seguito riassunti in tabella:

CER	Descrizione	Attività di recupero	Ton/giorno	Mc/giorno
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R5	1.200,00	800
		R13	1.200,00	800

TAB. 03 Rifiuti da avviare alle attività di recupero

Le restanti aree saranno destinate a aree di stoccaggio MPS e di movimentazione e transito.

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Le caratteristiche del progetto sono considerate tenendo conto delle dimensioni e del cumulo con altri progetti, dell'utilizzazione delle risorse naturali, della produzione di rifiuti, dell'inquinamento e disturbi ambientali, nonché del rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

La superficie utilizzata, per la campagna di recupero rifiuti non pericolosi mediante impianto mobile, sarà pari a 16.360,00 mq dei totali 132.863,00 mq interessati dal programma di intervento per la valorizzazione e la trasformazione dell'area di proprietà del Comune di Capua denominata Ex C.A.P.S.

2.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Il Decreto Ministeriale 30 marzo 2015 fornisce le linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni (Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06). Il comma 4.1 all'Art. 4 dell'Allegato al presente D.M. 30 marzo 2015 definisce i criteri di valutazione del cumulo con altri progetti. Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti, localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale, al fine di evitare la frammentazione artificiosa di un progetto e che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento, senza tener conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente l'ambito territoriale è definito da una fascia di 1 Km per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).

Per quanto sopra esposto, la valutazione dell'effetto cumulo è generalmente effettuata considerando progetti di tipologia simile che presentano, in relazione a quello proposto, le seguenti caratteristiche:

- progetti ubicati nelle vicinanze;
- progetti che utilizzano le stesse strutture viarie;
- progetti che attingono dallo stesso bacino l'offerta di materia prima o, come nel caso in questione, di rifiuti da recuperare;
- progetti che distribuiscono nello stesso bacino i materiali prodotti.

La procedura di valutazione è stata avviata considerando la presenza di attività nel raggio di 1 km dal sito. Ad ognuna di esse sono riassunte le caratteristiche principali, la distanza dal sito e le possibili connessioni con il progetto in questione. Le fonti dei dati sono quelle ufficiali degli Enti competenti per l'emissione dell'atto autorizzativo: Regione Campania.



Fig. 03 attività nell'arco di 1 Km dal progetto

Fonte Regione Campania:

<http://stap-ecologia.regione.campania.it/index.php/caserta>

http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files/Ricerca_Avanzata.html

#Cerca

Esito:

Progetti ubicati nelle vicinanze:	Nessuno
Progetti che utilizzano le stesse strutture viarie	Nessuno
Progetti che attingono dallo stesso bacino l'offerta di materia prima o, come nel caso in questione, di rifiuti da recuperare	Nessuno
Progetti che distribuiscono nello stesso bacino i materiali prodotti	Nessuno

TAB. 04 Ditte presenti nello stesso bacino

L'analisi territoriale dei progetti presenti nel raggio di 1 km dal sito non ha evidenziato altri impianti di gestione dei rifiuti oggetto di iter autorizzativo che possono produrre effetto cumulo con quello in oggetto.

2.3 UTILIZZAZIONI DI RISORSE NATURALI

L'attività dell'impianto non comporta particolari utilizzi di risorse naturali, tuttavia di seguito si riportano le tipologie di risorse idriche, energetiche e di materie prime utilizzate.

2.3.1 RISORSE IDRICHE

L'alimentazione idrica sarà garantita mediante attingimento dalla rete idrica comunale per alimentare il solo impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri diffuse. Per coprire l'intera superficie di circa 16.360 mq, interessata dalle emissioni di polveri diffuse, saranno necessarie circa 12 piogge. Stimando un funzionamento medio giornaliero pari a 8 ore e un consumo di acqua di 0,55 mc/h per pioggia, si otterrà un consumo di 52,8 mc/giorno.

2.3.2 RISORSE ENERGETICHE

Le risorse energetiche da utilizzare saranno costituite esclusivamente dal consumo di carburante per alimentare l'impianto mobile di frantumazione rifiuti non pericolosi.

Stimando un quantitativo di rifiuti da demolizione non pericolosi da recuperare in 800 mc/giorno e un consumo dell'impianto mobile in 1,0 litri/mc il carburante da utilizzare sarà pari a circa 800 litri/giorno.

2.3.3 CONSUMO MATERIE PRIME

Non saranno utilizzate materie prime in quanto le stesse saranno costituite dai rifiuti non pericolosi derivanti dalla demolizione degli edifici presenti nell'area sita in Via Nassiriya in Capua nel progetto di recupero dell'area Comunale denominata Ex C.A.P.S.

2.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti eventualmente prodotti dalle operazioni di recupero, saranno stoccati in apposita area in cassoni in P.v.c. e/o acciaio a tenuta. Ogni rifiuto, sarà individuato per tipologia ed ogni tipologia sarà stoccata nel rispettivo cassone, in modo da non modificarne le proprietà proprie. Tali rifiuti, successivamente saranno smaltiti presso centri autorizzati.

CODICE CER	DESCRIZIONE
19 12 01	Carta e cartone
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

TAB. 05 Rifiuti prodotti dalle attività di recupero rifiuti non pericolosi

2.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Di seguito si esaminano i possibili impatti negativi indotti dall'impianto in essere sulle varie matrici ambientali.

2.5.1 IMPATTI SULL'ECOSISTEMA IDRICO

Si esclude che le attività svolte possano contaminare l'ecosistema idrico visti i presidi ed i controlli posti in essere. La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi sarà effettuata su una superficie pavimentata impermeabilizzata con contenimento delle acque in modo tale da evitare ogni contaminazione dei corpi idrici superficiali e/o profondi. Il recupero dei rifiuti non pericolosi mediante impianto mobile avverrà su una superficie non pavimentata, ma solo in condizioni metereologiche favorevoli.

2.5.2 IMPATTI SUL SUOLO E SUL PAESAGGIO

Si esclude che le attività svolte possano contaminare il suolo, visti i presidi ed i controlli posti in essere. La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi sarà effettuata su una superficie pavimentata che garantisce l'impermeabilizzazione e la separazione dal sottostante terreno. L'impatto visivo risulta schermato mediante una recinzione perimetrale.

2.5.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le uniche emissioni che possono generarsi dall'attività di cui alla presente relazione saranno costituite dalle sole emissioni diffuse.

- **P1: Area scarico rifiuti in ingresso con emissione di polveri diffuse**

Inquinati	Concentrazioni (Mg/Nmc)
Polveri totali	9,3
Silice	<0,01

- **P2: Area frantumazione rifiuti non pericolosi**

Inquinati	Concentrazioni (Mg/Nmc)
Polveri totali	9,1
Silice	<0,01

- **P3: Area movimentazione e transito automezzi**

Inquinati	Concentrazioni (Mg/Nmc)
Polveri totali	9,6
Silice	<0,01

• **P4: Cumulo MPS**

Inquinati	Concentrazioni (Mg/Nmc)
Polveri totali	9,5
Silice	<0,01

I Sistemi di abbattimento previsti saranno costituiti da nebulizzatori ad acqua che promuovono l'inumidimento dei cumuli di stoccaggio rifiuti non pericolosi, l'inumidimento dei cumuli MPS, l'aspersione controllata con acqua nelle fase di alimentazione del frantoio e la riduzione di emissioni diffuse derivanti dalla movimentazione e dal transito degli automezzi.

2.5.4 IMPATTO SUL CLIMA ACUSTICO

Il rumore viene definito come "qualunque emissione sonora che provochi sull'uomo effetti indesiderati, disturbanti o dannosi o che determini un qualsiasi deterioramento qualitativo dell'ambiente" (D.P.C.M. 1 marzo 1991). In riferimento alla tutela dei lavoratori per l'esposizione ad inquinamento sonoro nei luoghi di produzione questa resta affidata ai D.Lgs.195/03 e al T.U. D.Lgs 81/2008. Le altre leggi di riferimento per determinare l'impatto acustico sia nell'impianto che nelle proprietà adiacenti allo stesso sono:

- D.Lgs 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".
- D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione di valori limite delle sorgenti sonore".
- D.M. 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazioni".

L'impatto sul clima acustico è individuato mediante allegata relazione tecnica delle Valutazione di Impatto Acustico.

2.6 RISCHIO DI INCIDENTI

Sono analizzati di seguito i rischi di incidenti connessi con la tipologia di impianto in oggetto. Si precisa che l'impianto non rientra fra i complessi industriali a Rischio di Incidente Rilevante, come specificato dal Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

2.6.1 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 30 m³) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi, non producono reflui e lo sversamento accidentale può generare una momentanea dispersione di polveri e materiale leggero. Tale

diffusione è da considerarsi minima considerato la quantità non rilevante di materiale che può essere interessata all'incidente. Si ritiene improbabile che uno sversamento accidentale possa determinare impatti significativi sull'ambiente.

2.6.2 INCENDIO O ESPLOSIONE

I rifiuti da recuperare mediante l'impianto mobile non sono combustibili e non possono produrre esplosioni. L'attività dell'impianto prevede l'impiego di mezzi di trasporto e macchine operatrici che utilizzano gasolio. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dalla normativa. L'attività svolta non rientra fra le categorie oggetto di visita e controllo ai fini del rilascio del "Certificato di Prevenzione Incendi" C.P.I. ai sensi del D.M. 16 febbraio 1982.

2.6.3 RISCHI PER GLI ADDETTI

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie. Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

2.6.4 EMISSIONI DI GAS, VAPORI, POLVERI O FUMI

I rifiuti non pericolosi da sottoporre alle attività di recupero, non generano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio dei mezzi di trasporto e dall'impianto mobile di recupero rifiuti. I mezzi e l'impianto sono soggetti a specifiche normativa che prevedono la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Per il contenimento e l'abbattimento delle polveri l'azienda ha previsto un sistema ad asperione di acqua. Il sistema è costituito da:

- Punto di presa dell'acqua dall'acquedotto comunale;
- Serie di tubazioni in polietilene per la rete di distribuzione;
- Aspersioni di acqua posizionati lungo i percorsi veicolari;
- Aspersioni specifici per le postazioni sui punti di frantumazione.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

2.6.5 RISCHIO RUMORE

L'attività dell'impianto si atterrà a quanto previsto dalla normativa comunale in tema di impatto acustico. La verifica del rispetto dei limiti potrà essere eseguita, attraverso apposite indagini fonometriche o studi previsionali di impatto acustico.

2.6.6 ALTRI RISCHI

L'attività di recupero rifiuti mediante campagna con impianto mobile non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali. Considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe.

Non si evidenzia una relazione causa-effetto tra il tipo di incidente ipotizzato e le caratteristiche delle zone limitrofi che possono causare un "effetto domino".

3. LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI

Di seguito andremo a valutare l'area in cui è ubicata l'area oggetto della presente al fine di individuare un'eventuale localizzazione in aree considerate sensibili in relazione alle capacità di carico dell'ambiente naturale.

3.1 IL TERRITORIO DI CAPUA

Le seguenti informazioni sono state estrapolate dal Rapporto preliminare del Comune di Capua per la Valutazione Ambientale Strategica.

La città di Capua, situata in Terra di Lavoro, di cui un tempo fu capitale (Principato di Capua) e capoluogo (epoca napoleonica), si adagia su di un'ansa del fiume Volturno, posizione storicamente strategica, ai piedi del Monte Tifata, dove sorge la frazione di Sant'Angelo in Formis, ed è attraversata dalla via Appia (SS 7), nonché dalla ferrovia Napoli-Caserta-Cassino; Capua è stata terminale della via Casilina (SS 6, antica via Latina), nei pressi corre l'Autostrada A1 Roma-Napoli (ex A2), accessibile tramite il casello di Capua, situato nel comune di Pastorano, che dista 8.5 km da Capua in direzione nord e tramite il casello di Santa Maria Capua Vetere, situato nell'omonimo comune, in direzione sud. È servita da un piccolo aeroporto turistico e militare dedicato a Cesare Falco, sul quale in tempi recenti si è ventilata una proposta di ampliamento, per convertirlo anche al trasporto civile a servizio del polo aeronautico del CIRA e della Tecnam.

Come tante altre aree interne della regione, l'economia del territorio è legata allo sviluppo di attrezzature connesse al turismo e servizi nonché alla produzione e trasformazione dei prodotti agricoli e caseari.

Un ruolo di rilievo all'interno del tessuto economico della città è svolto dal Polo Aerospaziale che si vuole caratterizzare come un progetto di sviluppo territoriale finalizzato all'integrazione delle funzioni aeroportuali con le attività universitarie e di formazione, attività di ricerca, sperimentazione, offerta di servizi avanzati, incubatore di aziende e sede di aziende innovative tali da far crescere nel tempo una funzione di particolare prestigio e di notevole significato per il tessuto economico e produttivo del territorio di Terra di Lavoro nell'ambito regionale e nazionale.

Notevoli sono le valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio che si sviluppa lungo il corso del fiume Volturno nonché l'area soggetta a vincolo paesaggistico (DM 08.11.1973) alle pendici del Monte Tifata e del Monte dei Lupi, che comprende anche parte della fraz. Sant'Angelo in Formis e le due aree SIC – Siti di Importanza Comunitaria – "Fiumi Volturno e calore Beneventano" e "Monte Tifata", che interessano il territorio comunale di Capua.

Inoltre, non è affatto da sottovalutare il considerevole patrimonio storico-culturale: di particolare interesse è il piccolo centro storico che ancora oggi conserva l'impianto originario a schacchiera nonché il nucleo antico di Sant'Angelo in Formis inoltre Capua si contraddistingue

per elementi architettonici e monumentali di pregio tra cui il campanile della cattedrale, le torri della porta federiciana, ecc.

Non bisogna poi dimenticare la vocazione turistico-religiosa del territorio; all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, nella vicina frazione di Sant'Angelo in Formis, infatti, è la basilica Benedettina, complesso religioso di origine medioevale, la cattedrale dei Santi Stefano e Agata fondata nell' 856 ma ricostruita nel X secolo.

Notevoli, pertanto, sono le potenzialità turistiche del territorio legate alla fruizione del ricco patrimonio naturalistico-ambientale ed architettonico nonché alla riscoperta del piccolo centro storico che, assieme a tanti altri centri storici minori del nostro territorio, ancora ricchi di identità e di tradizioni, costituisce una valida alternativa alle più note mete turistiche regionali. Conseguentemente, per effetto di interessanti dinamiche socio-economiche presenti sul territorio, negli ultimi decenni si è avuto un andamento demografico significativamente positivo, in controtendenza rispetto al trend regionale:

3.1.1 CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL TERRITORIO

Il territorio comunale di Capua si sviluppa ai piedi del Monte Tifata ed il centro storico sorge sull'ansa del fiume Volturno, due connotazioni che in breve riassumono la complessità ambientale che si respira a Capua.

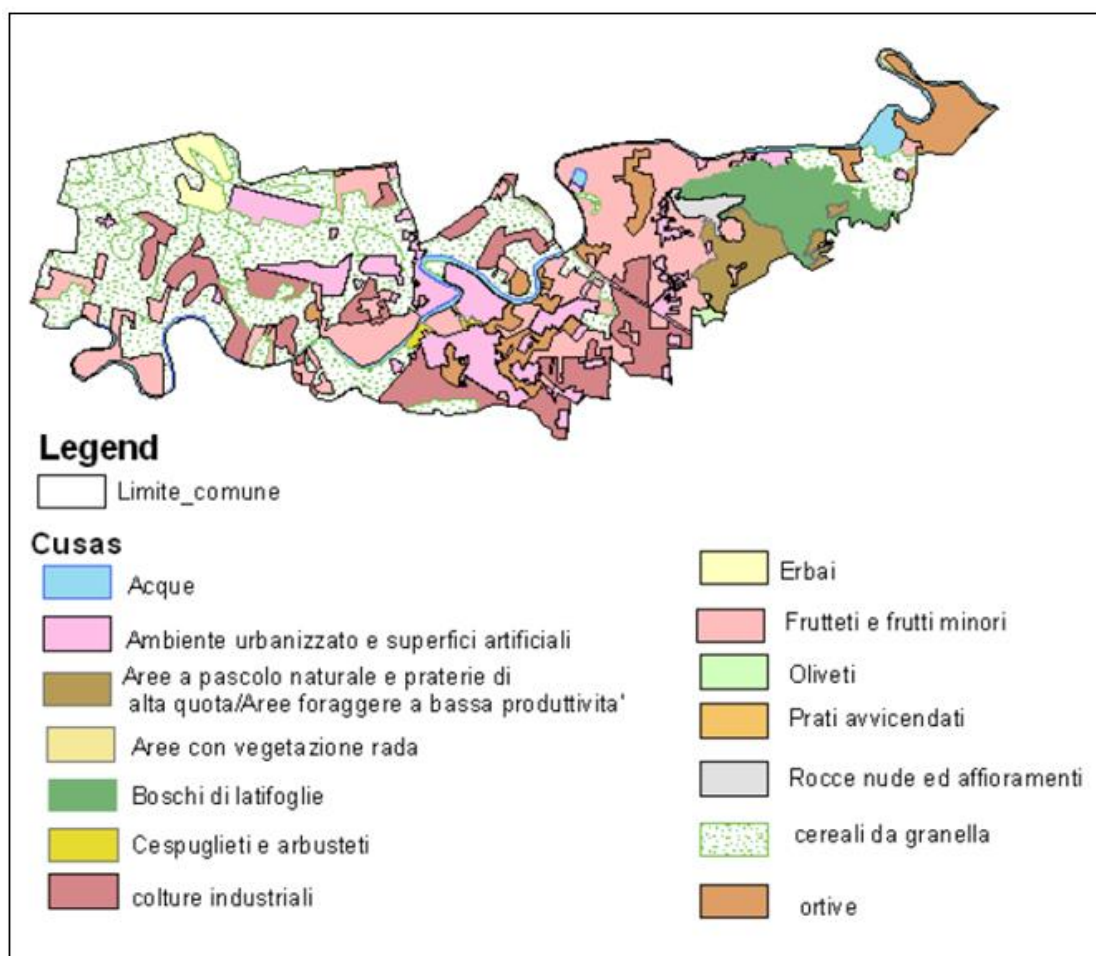


Fig. 04 Caratteristiche del Comune di Capua.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di sue Siti di Importanza Comunitari SIC-IT8010016-Monte Tifata; SIC-IT8010027 Fiume Volturno e Calore Beneventano e dalla presenza di due aree panoramiche, quali l'area panoramica comprendente la zona del Monte Tifata a monte della frazione S. Angelo in Formis (L.1497/39 A1 93/4) e l'area panoramica comprendente la zona della strada n. 7 Appia (L. 1497/93).

Il sistema idrografico fa parte del Bacino Idrigrafico del Volturno e più precisamente appartiene all'area del Bacino basso Volturno. il corso del fiume attraversa obliquamente l'intero territorio comunale.

3.1.2 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E STRUTTURALI

Il territorio comunale di Capua è caratterizzato dal rilievo montuoso del Tifata, i cui terreni sono in gran parte destinati ad uso agricolo ed in parte sottratti a tale uso a causa della presenza di cave sul territorio localizzate in gran parte nella zona del Bosco di San Vito; quindi, forte sarà l'esigenza di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale (in particolare quello boschivo) e di tutela dal rischio idrogeologico, che dovranno trovare nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale già da oltre un decennio la programmazione comunale ha giustamente indirizzato grandi sforzi.

3.1.3 CARATTERISTICHE IDROGEOLOGICHE

Il corso d'acqua superficiale del comune di Capua è costituito principalmente dal Fiume Volturno e dal canale Agnena Nuova.

Il Volturno fa il suo ingresso nel territorio regionale campano presso la Piana di Capriati in provincia di Caserta. L'asta del fiume si sviluppa quindi da monte a valle passando dalle zone a naturalità elevata, che caratterizzano il primo tratto con la presenza di boschi e foreste e con una consistente vegetazione riparia arborea, alle zone collinari utilizzate a prati pascolo e poi, via via, a suolo destinato ad un uso agricolo sempre più intensivo che, estendendosi fino ai margini dell'alveo, riduce progressivamente la fascia di vegetazione riparia, sostituita talvolta da opere di artificializzazione. Lungo il suo percorso il fiume riceve l'apporto di numerosi affluenti, tra i quali i torrenti Torano e Titerno. La confluenza del Calore Irpino e l'attraversamento dei centri abitati del casertano determinano una rapida alterazione dell'ecosistema fluviale ed un aumento, oltre che della portata, anche del carico inquinante di origine antropica che il fiume collette fino alla foce presso Castelvoturno. Il progressivo degradarsi dell'ambiente fluviale sopra descritto risulta confermato dall'andamento del LIM da monte a valle nelle sette stazioni ubicate lungo il corso del fiume, visualizzato nel grafico sottostante. Esso si mantiene decisamente buono nelle prime stazioni per subire una prima decisa flessione nel medio corso ed una seconda a seguito della confluenza delle acque e del

carico inquinante del Calore Irpino, non riuscendo nemmeno a beneficiare delle acque del tributario torrente Titerno che, pur raccogliendo acque di buona qualità, monitorate anch'esse da una stazione della rete, nella stagione estiva non riesce a recapitarle, a causa anche delle captazioni e del forte carsismo che ne riducono la portata. Anche il monitoraggio della componente biotica mostra un andamento coerente, caratterizzato da valori dell'IBE decrescenti da monte a valle, con il passaggio dalla I alla III Classe di Qualità, quest'ultima caratterizzata da una ridotta diversità biologica e dall'assenza dei taxa più sensibili agli effetti dell'inquinamento ed alle alterazioni ambientali quali il vistoso calo di portata, le tracce di anaerobiosi e la presenza di frammenti polposi di materia organica in decomposizione che riflettono una predominante attività batterica.

3.2 IL TERRITORIO DOVE E' UBICATA LA CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI N.P. MEDIANTE IMPIANTO MOBILE

A causa dell'assenza di un PUC aggiornato non è possibile effettuare delle considerazioni dettagliate sulle caratteristiche morfologiche, geologiche, strutturali e idrologiche del territorio ove sarà effettuata la campagna di recupero rifiuti non pericolosi mediante impianto mobile.

3.2.1 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO DOVE SI SVOLGE LA CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI

Come già precedentemente descritto, l'area interessata allo svolgimento della campagna mobile di recupero rifiuti è in Via Martiri di Nassiriya in Capua (CE). L'attività consisterà nel recupero dei rifiuti derivanti dalle attività di demolizione degli edifici presenti nell'area di proprietà comunale denominata Ex C.A.P.S.

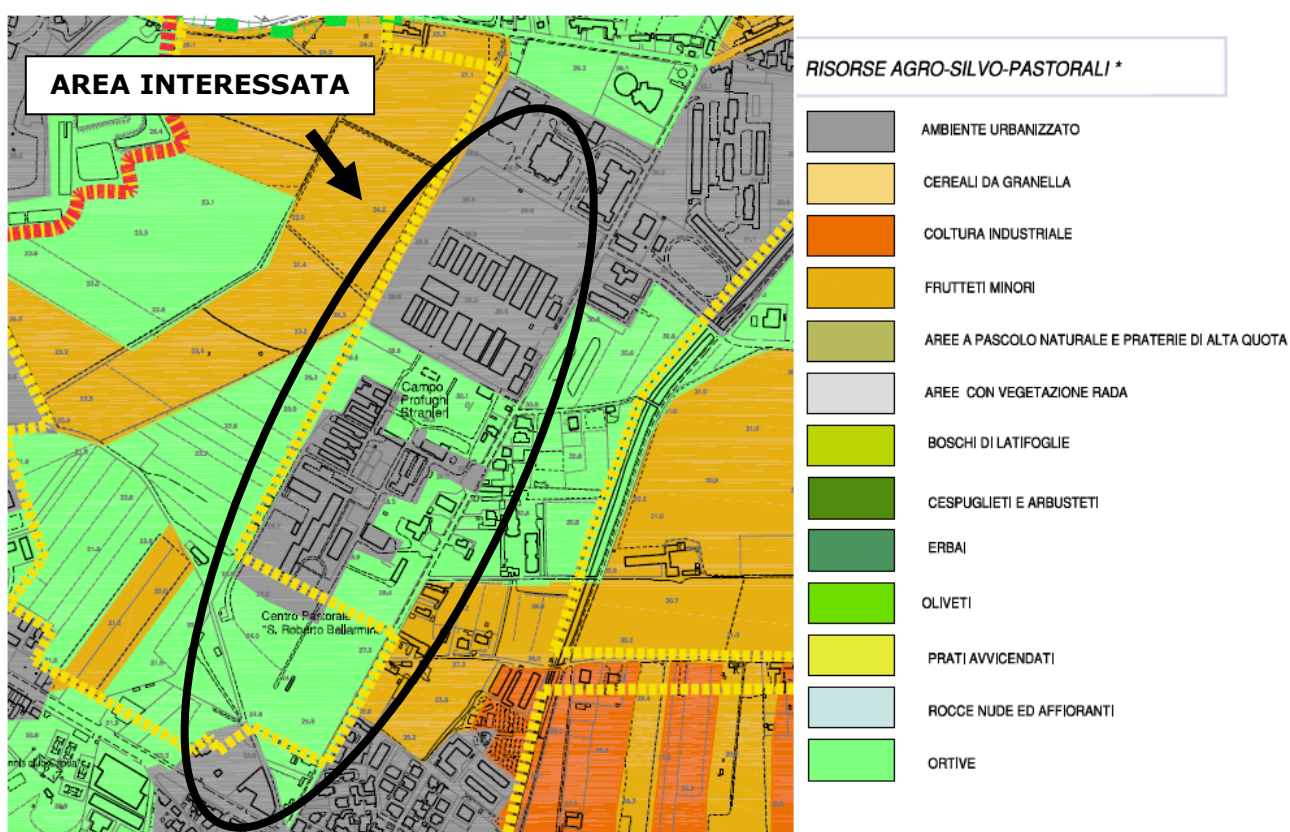


Fig. 05 Risorse agro-silvo-pastorali del territorio interessato alla campagna di recupero rifiuti

L'area, secondo quanto prevede la proposta di PUC, presentata ai sensi dell'ex Art. 24 L.R. 16/04, ricade nelle risorse agro-silvo-pastorali in ambiente urbanizzato e in parte ambiente ortivo.

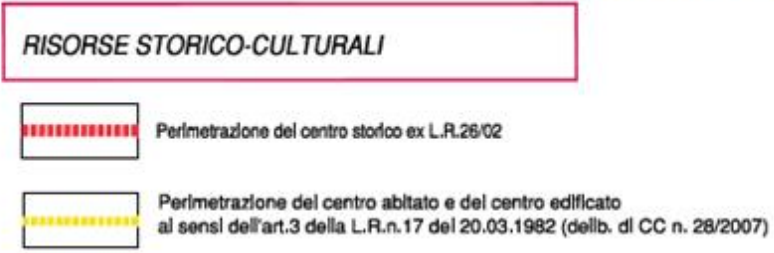
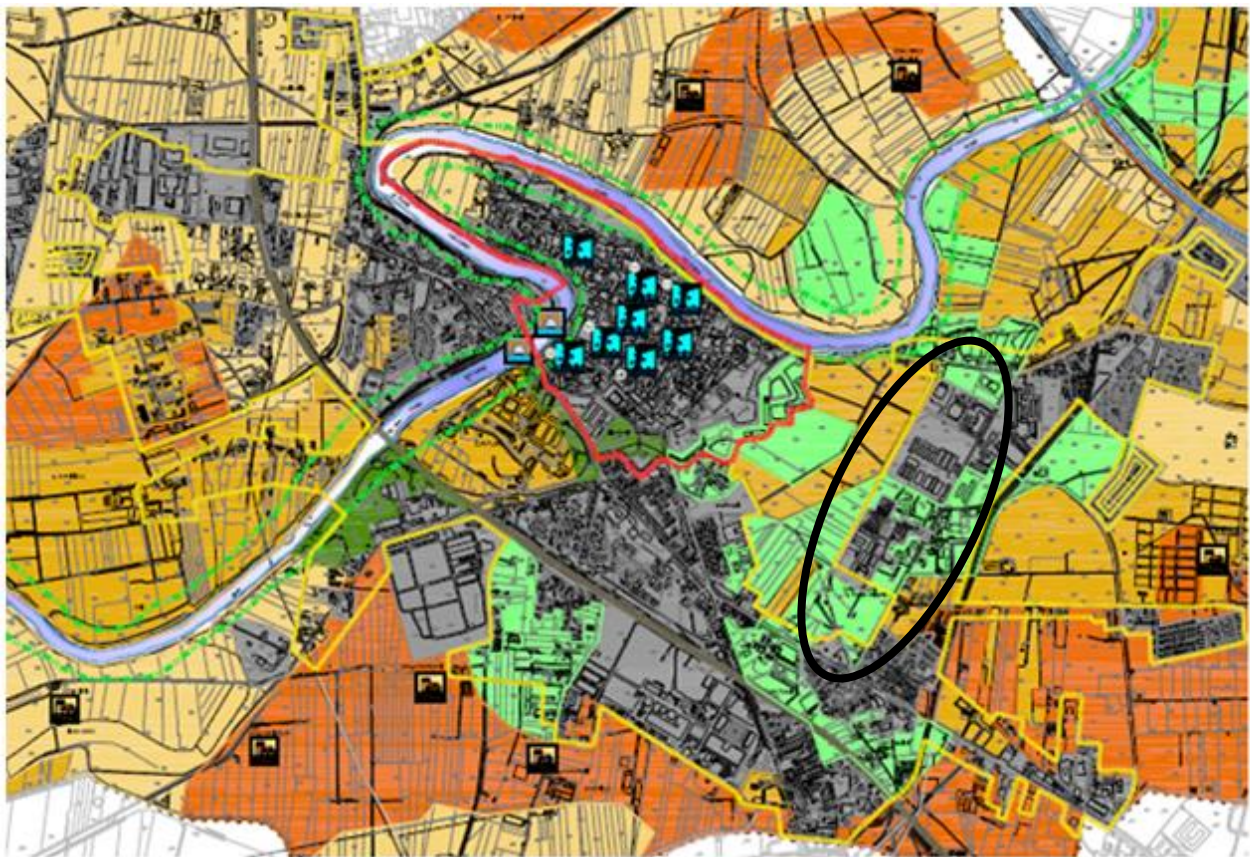


Fig. 06 Risorse storico-culturali del territorio interessato alla campagna di recupero rifiuti

L'area, secondo quanto prevede la proposta di PUC, presentata ai sensi dell'ex Art. 24 L.R. 16/04, ricade, per buona parte, all'interno della perimetrazione del centro abitato e del centro edificato ai sensi dell'art. 3 della Legge Regionale n. 17 del 20/03/1982, ma è esclusa dalla perimetrazione del centro storico ex L.R. 26/02.

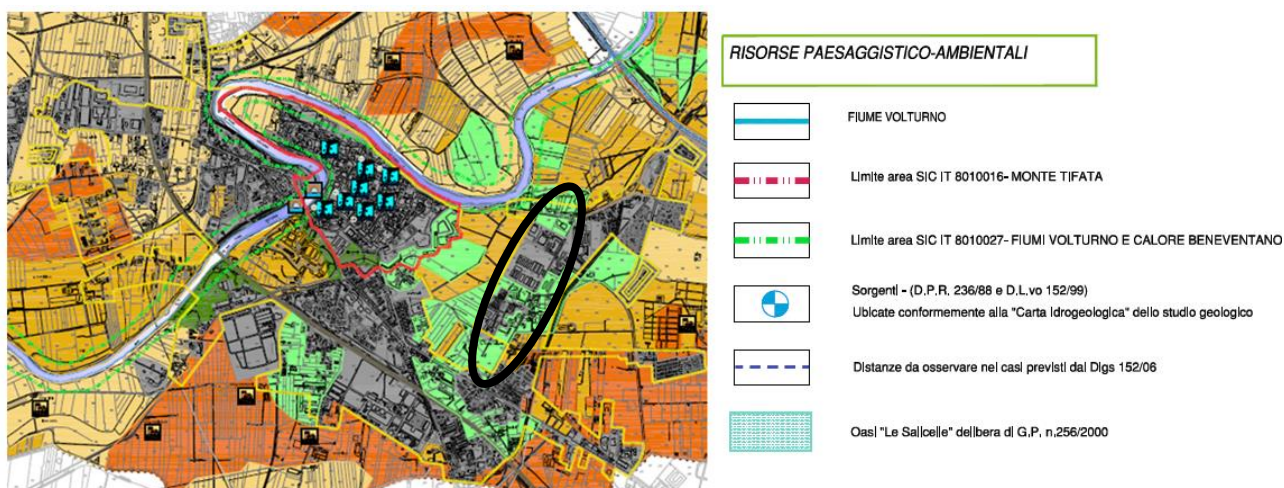


Fig. 07 Risorse paesaggistico-ambientali del territorio interessato alla campagna di recupero rifiuti

L'area, secondo quanto prevede la proposta di PUC, presentata ai sensi dell'ex Art. 24 L.R. 16/04, non ricade in aree con risorse paesaggistico – ambientali rilevanti. L'area di proprietà comunale denominata Ex C.A.P.S., infatti, non rientra nei limiti dell'area SIC IT 8010016 Monte tifata, dell'area SIC IT 8010027 Fiumi Volturno e Calore Beneventano e all'interno di aree di distanza da osservare nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

3.2.5 STIMA DEGLI IMPATTI SU SUOLO E AMBIENTE IDRICO

L'intervento in oggetto non prevede interazioni con il sottosuolo. L'attività di messa in riserva sarà infatti svolta su di una superficie impermeabilizzata e tutto il materiale trattato dovrà avere caratteristiche tali da non rilasciare inquinanti. Quindi il contatto del materiale stoccato in loco con le acque meteoriche non comporta rischio di rilascio di inquinanti nel suolo, sottosuolo e nelle acque sotterranee. Indirettamente si ritiene, invece, che l'attività in oggetto abbia una ricaduta positiva sul sottosuolo, in quanto il recupero e il riutilizzo degli inerti da demolizione in sostituzione dei materiali di cava, determina un minor depauperamento della risorsa naturale con una riduzione degli impatti su suolo e sottosuolo.

L'attività in programma non prevede interferenze con il sistema delle acque superficiali e l'acqua nebulizzata, utilizzata al fine di contenere la produzione di polveri, viene integralmente assorbita dal materiale, senza produrre reflui.

3.3 RICCHEZZA RELATIVA, QUALITA' E CAPACITA' DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Non essendo in possesso di informazioni riguardanti la ricchezza relativa del territorio in cui è ubicata l'area ove sarà installata la campagna con impianto mobile per il recupero rifiuti non pericolosi, si è provveduti ad estrapolare le notizie rilevanti dal rapporto preliminare di Valutazione Ambientale Strategica e da differenti elaborati presenti in rete.

- FAUNA

Fonte: Rapporto preliminare per la valutazione ambientale strategica del P.U.C. di Capua
Lungo il fiume Volturno la fauna più comune è martin pescatore, cozza di fiumi, lampreda.

- FLORA

Fonte: Rapporto preliminare per la valutazione ambientale strategica del P.U.C. di Capua
Lungo il fiume Volturno la vegetazione più comune è la cannuccia di palude, peste d'acqua, ortica, rovo, edera, gramigna, avena selvatica, felce reale, olmo campestre, ontano nero, fico il pioppo, il salice bianco ed il salice rosso.

Gli impatti potenzialmente negativi che si potrebbero avere sulla flora e sulla fauna sono da ricercarsi nella sola fase di cantiere. Le possibili alterazioni da mettere in relazione con i movimenti e la sosta dei macchinari e del personale del cantiere, la generazione di rumori e polvere e l'alterazione degli habitat e dei periodi di nidificazione nel caso degli uccelli. La realizzazione del Programma costruttivo, non causerà perdite inaccettabili agli habitat delle comunità faunistiche presenti nella zona. L'effetto delle attività di costruzione, pertanto, è compatibile. Durante la fase di esercizio non si avranno effetti percettibili sulla flora e sulla fauna.

3.4 CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE

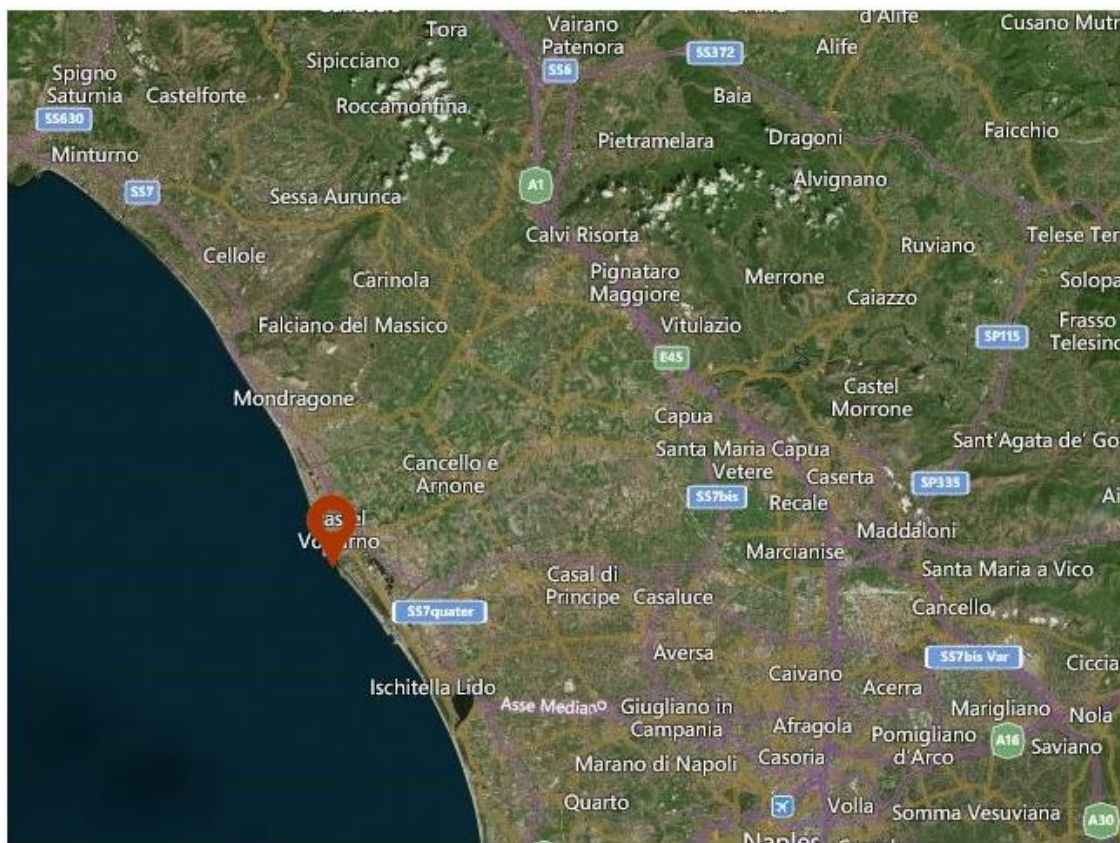
Di seguito sono riportate le capacità di carico ambientale per ciascuna tipologia di area sensibile rispettando le "linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni previsto dall'Art. 15 del D.L. 24 giugno 2014 n.41, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116" al punto 4 criteri specifici dell'Allegato al D.M. 30 marzo 2015.

3.4.1 ZONE UMIDE

Per zone umide sono da intendersi "le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non superi i sei metri" di "importanza internazionale dal punto di vista dell'ecologia, della botanica, della zoologia, della limnologia o dell'idrologia".

Fonte e dati di riferimento: zone umide di importanza internazionale (Ramsar)

<http://www.ramsar.org/wetland/italy>



Zone umide di importanza internazionale

Fig. 08 Zone umide di importanza internazionale. Fonte (Ramsar)

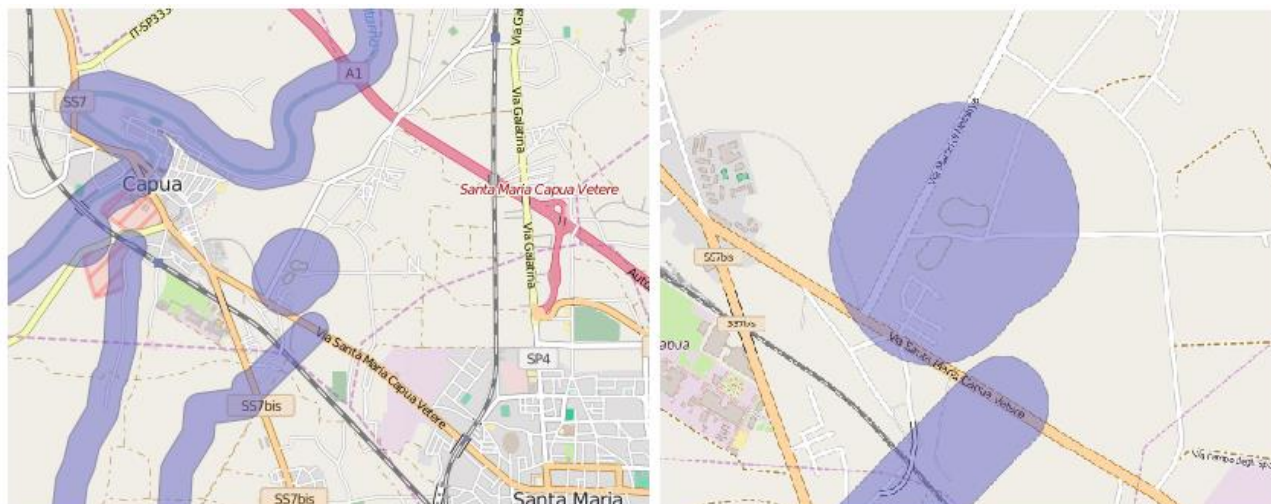
L'area sita in Via Martiri di Nassiriya nel Comune di Capua (CE) non è ubicata nei pressi di zone umide di importanza internazionale.

3.4.2 ZONE COSTIERE

Per zone costiere si intendono "i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati dal mare; ed i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi".

Dati di riferimento: vincoli di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio (Art. 142) – Aree di rispetto coste e corpi idrici.

Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>



■ Aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice

Fig. 09 Zone di rispetto costiere. Fonte (sitap beniculturali)

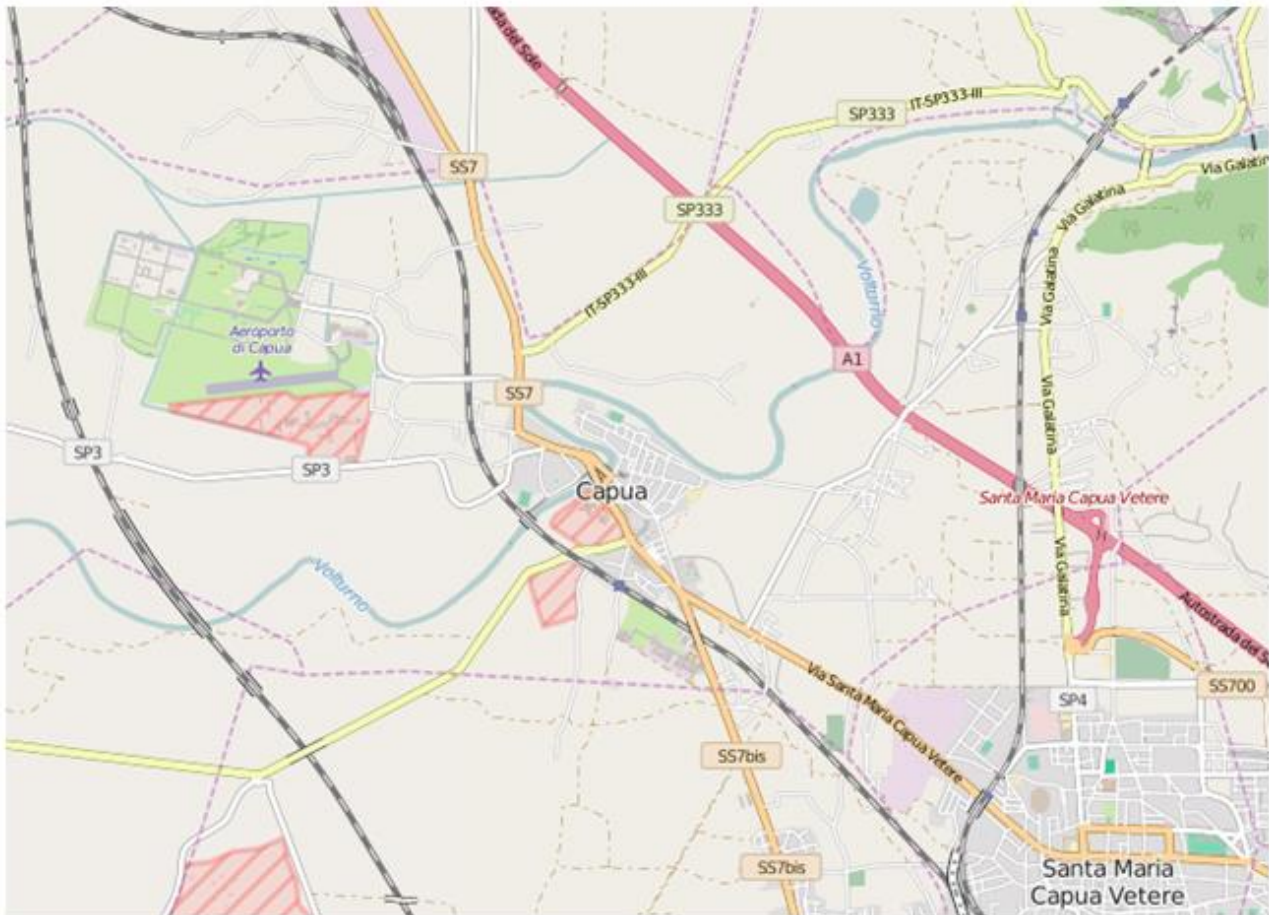
L'area sita in Via Martiri di Nassiriya nel Comune di Capua (CE) è ubicata nei pressi di aree di rispetto delle zone costiere.

3.4.3 ZONE MONTUOSE E FORESTALI

Per le zone montuose si intendono "le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole".

Dati di riferimento: vincoli di cui al codice dei beni culturali e del paesaggio (Art. 142) – Montagne oltre 1.600 metri o 1.200 metri.

Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>



■ Aree al di sopra dei 1200 metri per gli Appennini e i rilievi delle isole e dei 1600 metri per le Alpi, vincolate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. d) del Codice

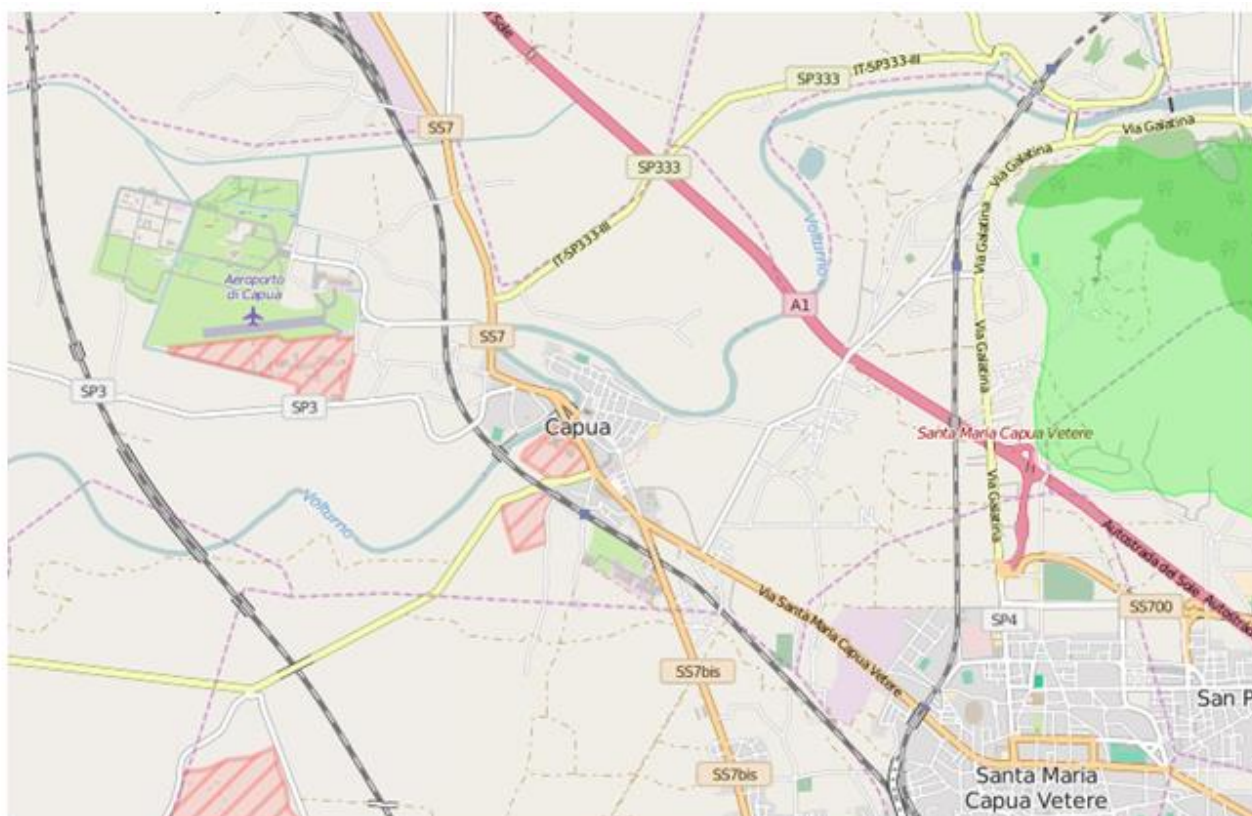
Fig. 10 Zone di rispetto montuose. Fonte (sitap beniculturali)

Riguardo alle zone forestali, si intende foresta (equiparata a bosco o selva) "i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno ivi comprese le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta

scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero ai fini produttivi. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 m² e larghezza media non inferiore a 20 metri copertura non inferiore al 20%, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 15 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, di salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2.000 m² che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati o come tufaie coltivate”.

Dati di riferimento: vincoli di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio – Boschi.

Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>



■ Aree boscate acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987 (acquisite per ogni regione in base alle cartografie disponibili), tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera g) del Codice

Fig. 11 Zone di rispetto Boschive. Fonte (sitapbeniculturali)

L'area sita in Via Martiri di Nassiriya nel Comune di Capua (CE) non è ubicata nei pressi di zone montuose e forestali.

3.4.4 RISERVE E PARCHI NATURALI

Per riserve e parchi naturali si intendono i parchi nazionali, i parchi naturali regionali e le riserve naturali statali, di interesse regionale e locale istituiti ai sensi della legge n.394/1991.

Dati di riferimento: Elenco ufficiale aree naturali protette (EUAP).

Fonte 1: Geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>

Fonte 2: Portale dei parchi italiani

<http://www.parks.it/regione.campania/map.php>



Fig. 12 Riserve e Parchi Naturali. Fonte (Parks il portale dei parchi italiani)

L'area sita in Via Martiri di Nassiriya nel Comune di Capua (CE) non è ubicata nei pressi di Riserve e Parchi Naturali.

3.4.5 ZONE PROTETTE SPECIALI

Per zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE si intendono le aree che compongono la rete Natura 2000 e che includono i Siti di importanza comunitaria (SIC) e le Zone di protezione speciale (ZPS) successivamente designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) [Direttiva 2009/147/CE, direttiva 92/43/CEE, decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997].

Dati di riferimento: Siti di importanza comunitaria (SIC), Zone di protezione speciale (ZPS)

Fonte: Geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>

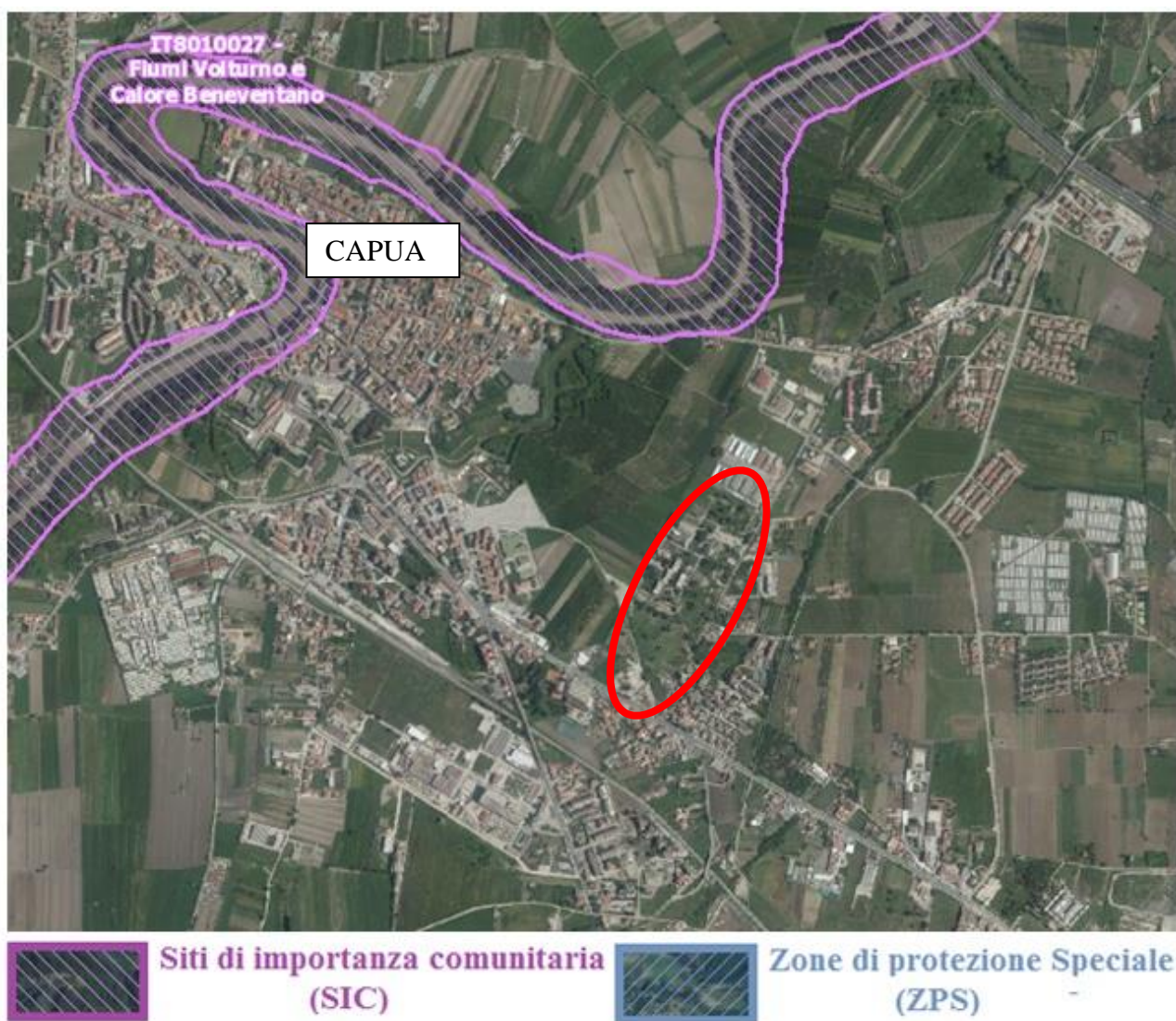


Fig. 13 Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS). Fonte (pcnminambiente)

L'area sita in Via Martiri di Nassiriya nel Comune di Capua (CE) non è ubicata nei pressi di Zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE.

3.4.6 ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITA' AMBIENTALE DISSATI DALLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA SONO GIA' STATI SUPERATI

Per zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati si intendono: per la qualità dell'aria ambiente, le aree di superamento definite dall'art. 2, comma 1, lettera g), del decreto legislativo n. 155/2010, recante "attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", relative agli inquinanti di cui agli allegati XI e XIII del citato decreto.

Qualità dell'aria

Dati di riferimento: dati di qualità dell'aria trasmessi dalle regioni e province autonome al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e all'ISPRA ai sensi dell'Art. 19 del D.Lgs. 155/2010.

Fonte: Regione Campania

<http://www.regione.campania.it/assets/documents/piano-regionale-di-risanamento.pdf>

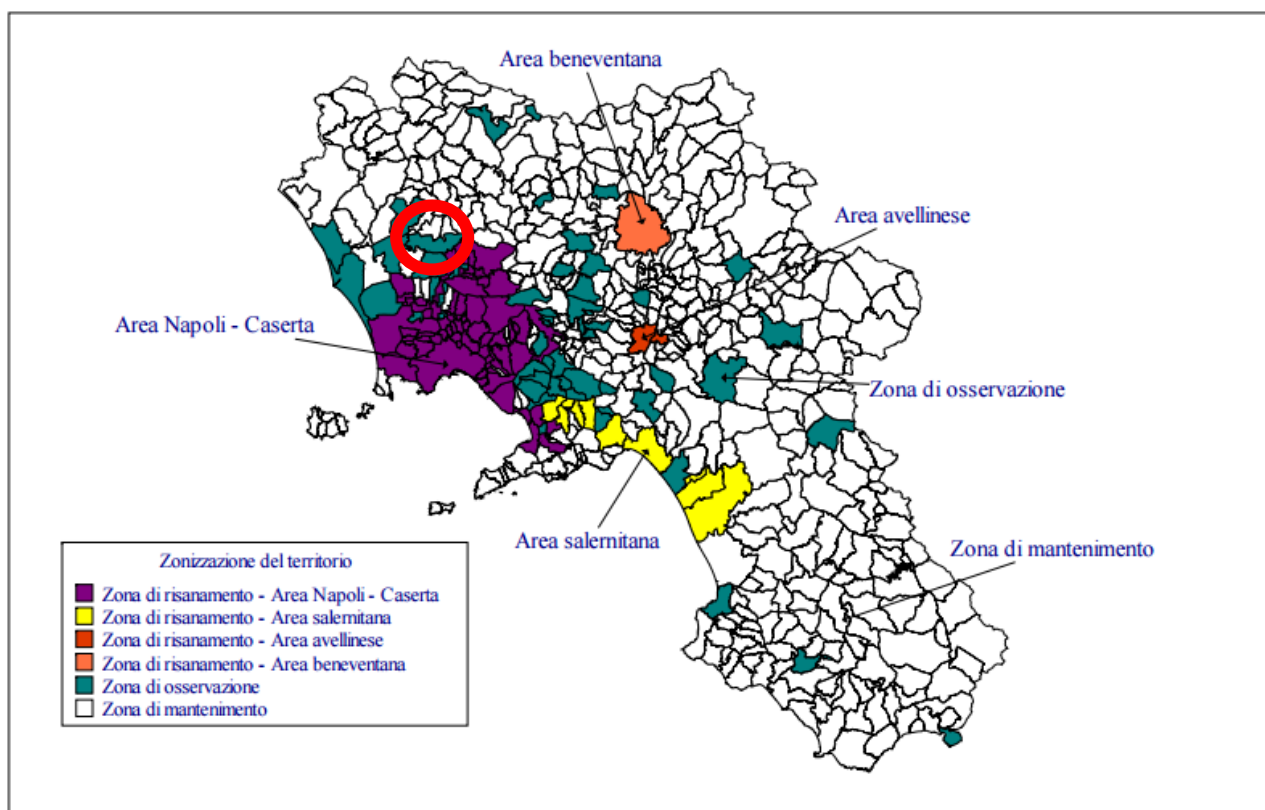


Fig. 14 Valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale. Fonte (Regione Campania)

La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Codice Area	Area	Codice Istat Comune	Nome Comune	Inquinanti con superamenti
IT0602	Zona di risanamento - Area salernitana	065050	Eboli	NO ₂
		065078	Nocera Inferiore	NO ₂
		065088	Pagani	NO ₂
		065116	Salerno	NO ₂
		065122	San Marzano sul Sarno	NO ₂
		065137	Scafati	NO ₂
IT0603	Zona di risanamento - Area avellinese	065158	Bellizzi	NO ₂
		064006	Atripalda	NO ₂
IT0604	Zona di risanamento - Area beneventana	064008	Avellino	NO ₂
		062008	Benevento	NO ₂
IT0605	Zona di osservazione	061015	Capua	NO ₂
		061016	Carnaro	NO ₂

Tab. 06 *Inquinanti con superamenti*

Biossido di azoto *			
1 ora	200 µg/m ³ , da non superare più di 18 volte per anno civile	50 % il 19 luglio 1999, con una riduzione il 1° gennaio 2001 e successivamente ogni 12 mesi secondo una percentuale annua costante fino a raggiungere lo 0 % entro il 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010
Anno civile	40 µg/m ³	50 % il 19 luglio 1999, con una riduzione il 1° gennaio 2001 e successivamente ogni 12 mesi secondo una percentuale annua costante fino a raggiungere lo 0 % entro il 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010

Tab. 07 *Valori limite D. Lgs. 13 Agosto 2010 n. 155*

Le emissioni prodotte dalla campagna di recupero rifiuti non pericolosi mediante impianto di frantumazione mobile da effettuarsi presso Capua in via Martiri di Nassiriya non incideranno sulla qualità dell'aria in quanto sarà predisposto un adeguato impianto di abbattimento delle polveri diffuse, come già precedentemente descritto.

La ditta Della Monica Ciro & figli di Ferdinando Della Monica, quindi, pur dovendo svolgere la campagna di recupero rifiuti in area classificata come di osservazione, in quanto vi è il superamento dei valori limite del biossido di azoto, non inciderà nell'immissione di quest'ultimo poiché produrrà le sole emissioni di polveri diffuse.

Qualità delle acque dolci

Per la qualità delle acque dolci, costiere e marine: le zone designate come vulnerabili da nitrati di origine agricola, di cui all'art. 92 del D. Lgs. 152/06 [direttiva 91/676/CEE]

Dati di riferimento: dati di qualità delle acque superficiali.

Fonte: ARPA Campania

<http://www.arpacampania.it/documents/30626/63740/Acqua.pdf>

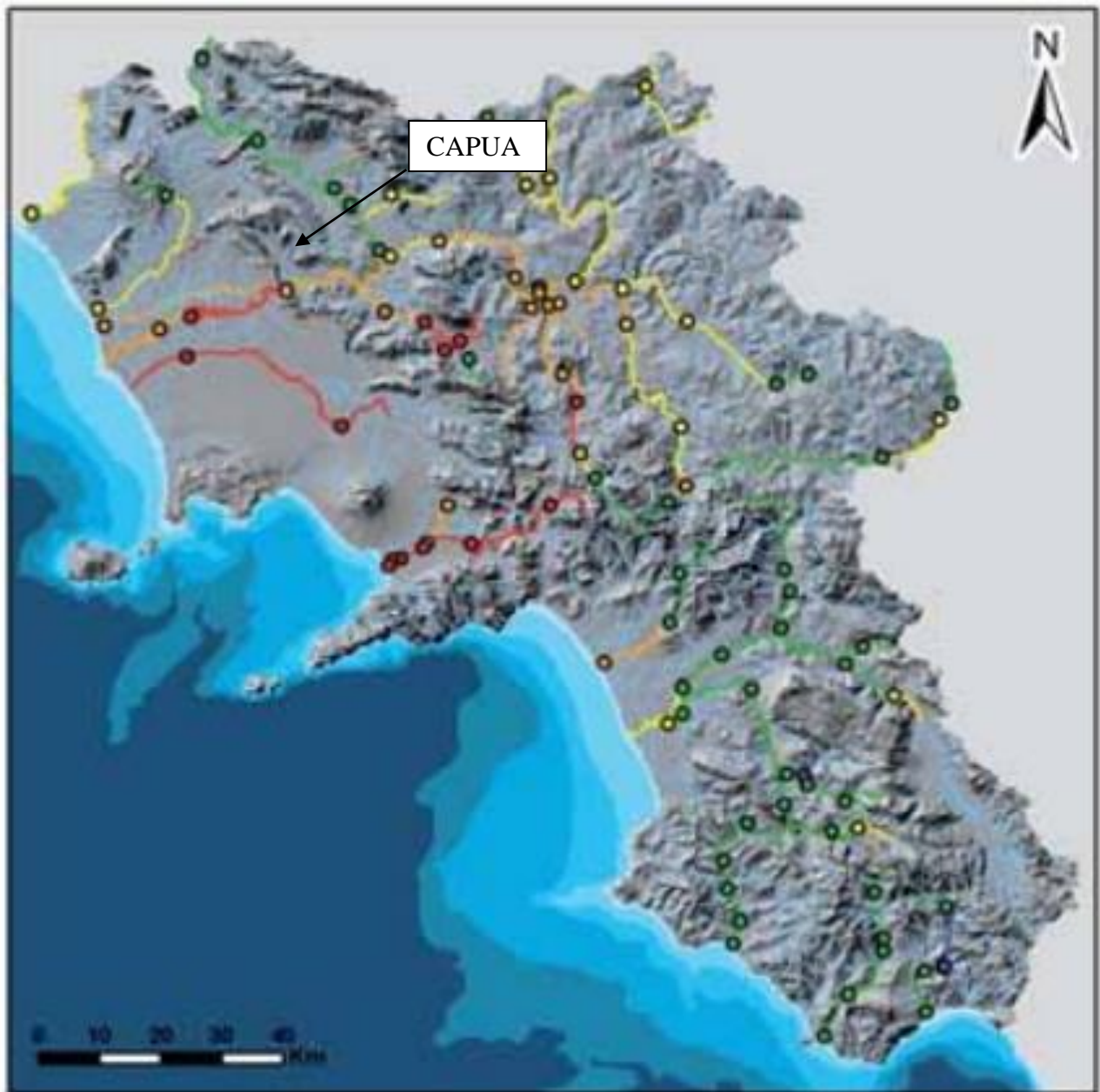


Fig. 15 *Acque Superficiali*

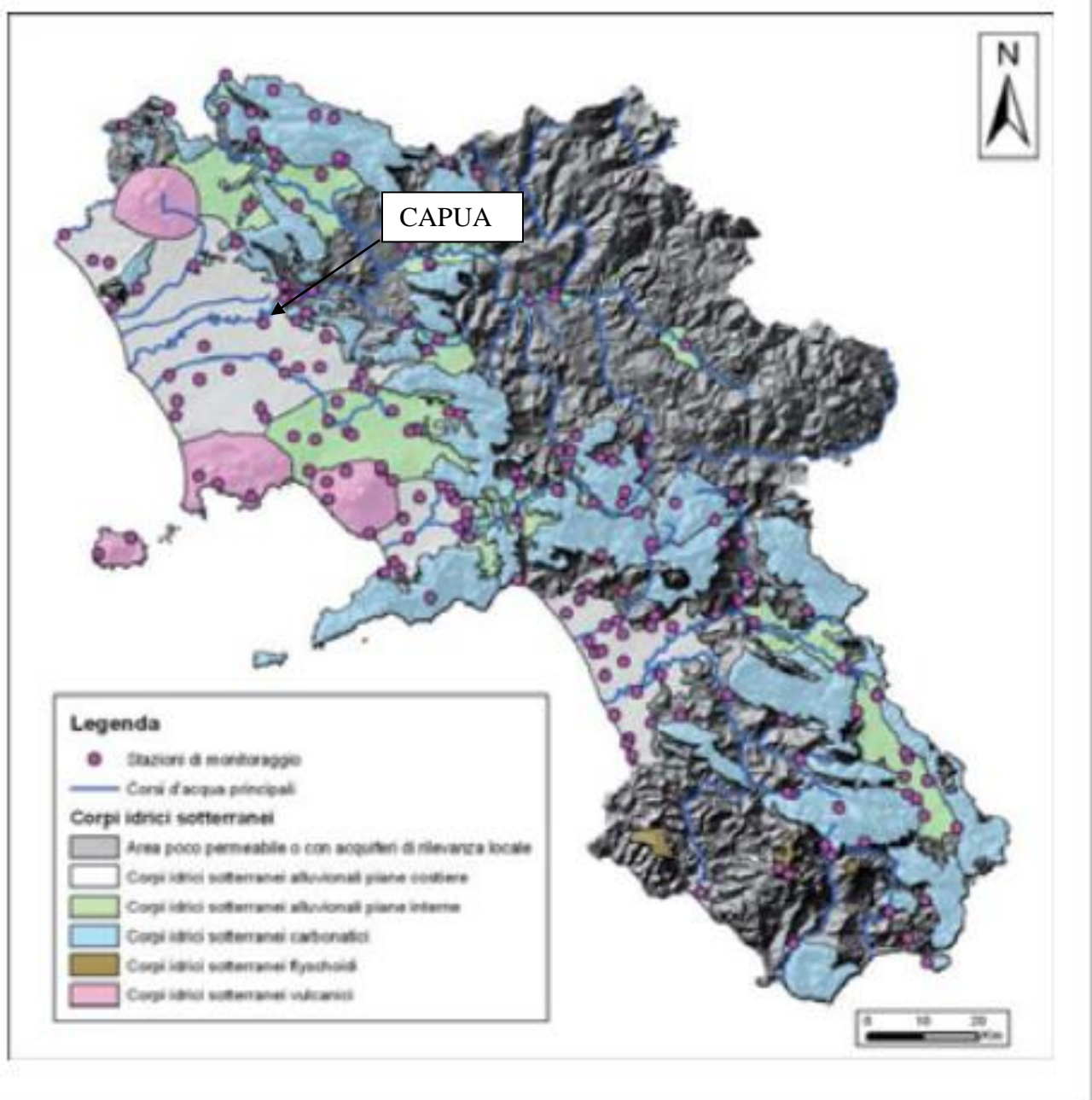


Fig. 16 *Qualità delle acque Sotterranee*

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi da svolgersi in Via Martiri di Nassiriya in Capua non inciderà sulla qualità dell'acqua in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su area pavimentata e impermeabile, le attività di recupero saranno effettuate solo in condizioni metereologiche favorevoli e le acque meteoriche saranno opportunamente confinate.

3.4.7 ZONE A FORTE DENSITA' DEMOGRAFICA

Per zone a forte densità demografica si intendono i centri abitati, così come delimitati dagli strumenti urbanistici comunali, posti all'interno dei territori comunali con densità superiore a 500 abitanti per Km² e popolazione di almeno 50.000 abitanti.

Dati di riferimento: densità abitativa e popolazione nei territori comunali.

Fonte: ISTAT

<http://www.urbistat.it/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/capua/61015/4>

TERRITORIO		DATI DEMOGRAFICI (Anno 2014)	
Regione	Campania	Popolazione (N.)	18.948
Provincia	Caserta	Famiglie (N.)	7.009
Sigla Provincia	CE	Maschi (%)	48,1
Frazioni nel comune	3	Femmine (%)	51,9
Superficie (Kmq)	48,60	Stranieri (%)	5,1
Densità Abitativa (Abitanti/Kmq)	389,8	Età Media (Anni)	42,1
		Variatione % Media Annuale (2008/2014)	+0,05

Fig. 17 Dati demografici del Comune di Capua (CE). Fonte (ISTAT)

L'area sita in Via Martiri di Nassiriya è collocata nel Comune di Capua (CE), il quale ha una popolazione con numero di 50.000 abitanti e densità minore di 500 abitanti per Km², pertanto non rientra in zone a forte densità demografica.

3.4.8 ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA

Per zone di importanza storica, culturale o archeologica si intendono gli immobili e le aree di cui all'Art. 136 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 140 del medesimo decreto e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico di cui all'Art. 10, comma 3, lettera a), del medesimo decreto.

Dati di riferimento: beni culturali, beni paesaggistici.

Fonte: Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (SITAP) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. PUC del Comune di Benevento.

<http://www.sitap.beniculturali.it/>

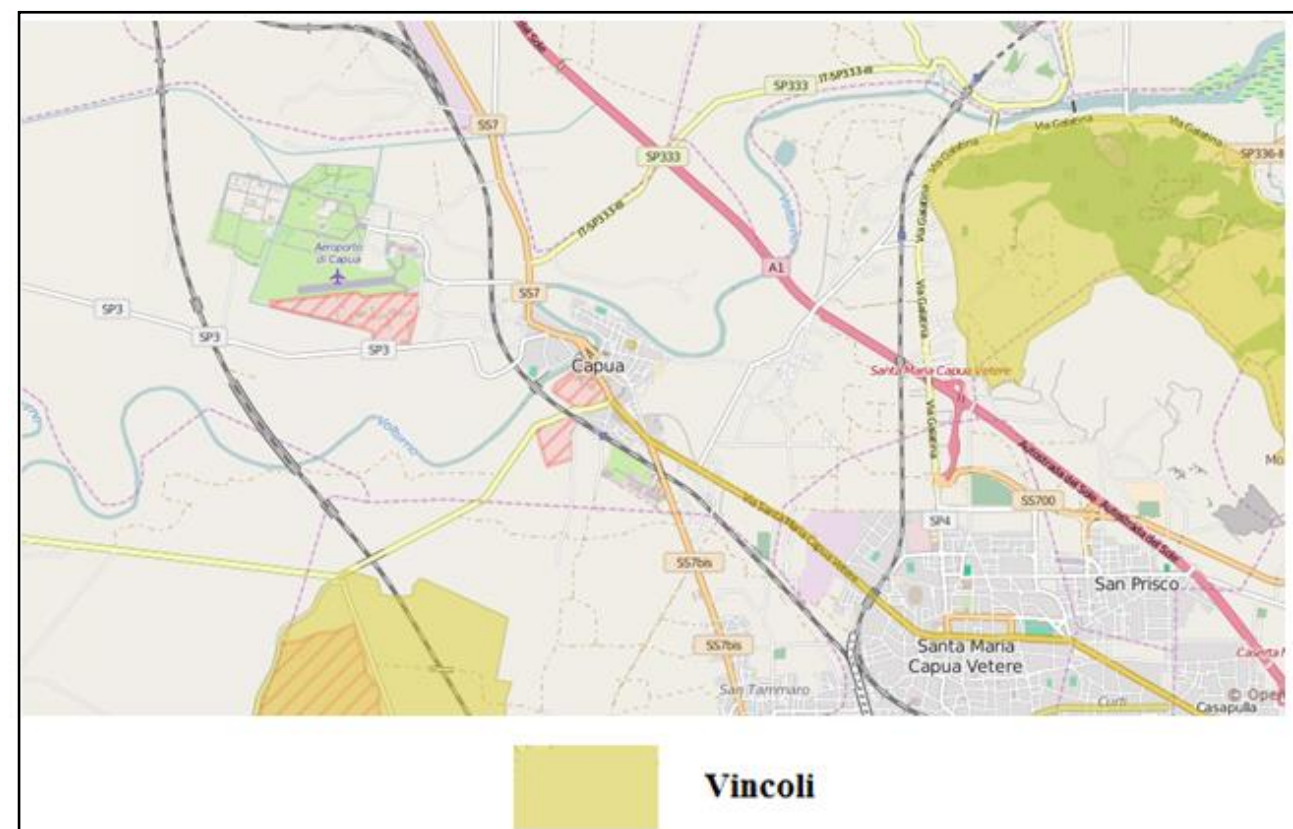


Fig. 18 Sezione contenente le aree e i beni sottoposti a vincolo paesaggistico (dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del Codice). *Fonte (SITAP)*

L'area sita in Via Martiri di Nassiriya nel Comune di Capua (CE) non rientra in zone contenenti aree e beni sottoposti a vincolo paesaggistico (dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli art. 136 e 157 del Codice).

4. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Sono esaminati di seguito gli impatti significativi del progetto tenendo conto della densità della popolazione interessata, della potenzialità impiantistica e di altri fattori quali grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

4.1 PORTATA DELL'IMPATTO

L'intervento richiesto non comporterà un impatto significativo sull'ambiente circostante, poiché è una campagna di recupero rifiuti con impianto di frantumazione mobile. I rifiuti saranno gestiti in maniera adeguata e comunque secondo quanto predisposto da normativa vigente in materia.

Prudenzialmente viene considerata come area di potenziale effetto sulla componente salute pubblica un intorno, rispetto all'area considerata, che comprenda i vicini edifici residenziali, in una fascia di circa 100-150 metri. In aggiunta a questa, si tiene conto anche della lieve maggiorazione di traffico identificata al par. 4.4 (traffico veicolare) e delle emissioni in atmosfera. Si ritiene dunque che la popolazione coinvolta dai potenziali effetti negativi sulla salute pubblica possa essere quella residente nelle immediate vicinanze dell'impianto e degli addetti allo stesso, riducendosi quindi a poche unità.

4.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

Con specifico riferimento al criterio "natura transfrontaliera dell'impatto" si rileva che per i progetti dell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 non è prevista l'applicazione della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero in quanto le relative disposizioni si applicano limitatamente alle attività assoggettate alla procedura di VIA obbligatoria e quindi ai progetti elencati negli allegati II e III alla parte seconda del D.Lgs. 152/06.

4.3 ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITA' DELL'IMPATTO

L'attività di recupero mediante impianto mobile sarà effettuato su una superficie di 16.360,00 mq circa.

4.4 PROBABILITA' DELL'IMPATTO

Per valutare la probabilità dell'impatto sono stati valutati le seguenti matrici ambientali.

- Traffico veicolare

La posizione geografica in cui è ubicata l'area ove sarà ubicata la campagna di recupero rifiuti risulta essere ottimale e strategica per i collegamenti veicolari. Essa è situata nel Comune di Capua (CE) in Via Martiri di Nassiriya che confluisce sulla S.S. 7 Appia.

Il traffico veicolare, non subirà un aumento particolarmente significativo, dato che le attività saranno svolte quasi esclusivamente all'interno del perimetro in oggetto.

- Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera saranno legate essenzialmente all'utilizzo di mezzi di trasporto e dalle attività di frantumazione di rifiuti provenienti dalle attività di demolizioni.

Le uniche emissioni che possono generarsi dall'attività di cui alla presente relazione saranno costituite dalle sole emissioni diffuse.

• **P1: Zona scarico rifiuti in ingresso con emissione di polveri diffuse**

Inquinati	Concentrazioni (Mg/Nmc)
Polveri totali	9,3
Silice	<0,01

• **P2: Area frantumazione rifiuti non pericolosi**

Inquinati	Concentrazioni (Mg/Nmc)
Polveri totali	9,1
Silice	<0,01

• **P3: Area movimentazione e transito automezzi**

Inquinati	Concentrazioni (Mg/Nmc)
Polveri totali	9,6
Silice	<0,01

• **P4: Cumulo MPS**

Inquinati	Concentrazioni (Mg/Nmc)
Polveri totali	9,5
Silice	<0,01

I Sistemi di abbattimento previsti saranno costituiti da nebulizzatori ad acqua che promuovono l'inumidimento dei cumuli di stoccaggio rifiuti non pericolosi, l'inumidimento dei cumuli MPS, l'aspersione controllata con acqua nelle fasi di alimentazione del frantoio e la riduzione di emissioni diffuse derivanti dalla movimentazione e dal transito degli automezzi.

- Scarichi idrici

Non saranno presenti scarichi idrici provenienti dalle attività della campagna di recupero rifiuti non pericolosi mediante impianto di recupero mobile.

- Rifiuti

I rifiuti eventualmente prodotti dalle operazioni di recupero, saranno stoccati in apposita area in cassoni in P.v.c. e/o acciaio a tenuta. Ogni rifiuto, sarà individuato per tipologia ed ogni tipologia sarà stoccata nel rispettivo cassone, in modo da non modificarne le proprietà proprie. Tali rifiuti, successivamente saranno smaltiti presso centri autorizzati.

4.5 DURATA DELL'IMPATTO

La durata della campagna di recupero rifiuti non pericolosi mediante impianto mobile, presso l'area, ubicata in territorio comunale di Capua lungo la Via Martiri di Nassiriya in prossimità della S.S.7 Appia, riportata in catasto al Foglio 35, in origine porzione della particella 4 e porzione della particella 10, oggi particella 5076, sarà pari al completamento del progetto di demolizione e bonifica dell'area denominata Ex C.A.P.S.

5. METODO SEMI QUANTITATIVO PER LA VERIFICA VIA

Il metodo che segue, mutuato da quanto approvato in Regione Lombardia con la D.D.G. n. 1105 del 25 febbraio 1999, viene proposto per l'effettuazione della verifica di cui all'allegato IV del D.Lgs. del 16/01/2008 n. 4 ed è finalizzato alla valutazione dell'idoneità dei siti per impianti di trattamento rifiuti. Si riportano di seguito le tabelle di riferimento con i punteggi attribuiti (**in grassetto**) per il progetto della campagna di recupero rifiuti non pericolosi mediante impianto mobile

	0	2	5	10
1. Distanza dalle abitazioni	>500 m	500-200 m	200-100 m	<100m
2. Destinazione Urbanistica	Industriale	Artigianale o servizi	agricola	residenziale
3. Distanza dalle aree sottoposte a vincoli	>5.000 m	5.000-200 m	200-100 m	<100 m
4. Distanza da luoghi di interesse storico o archeologico	>500 m	500-200 m	200-100 m	<100 m
5. Sistema viario	Strade provinciali e comunali a viabilità minore	Strade provinciali a viabilità di grande comunicazione	Strade statali a viabilità di grande comunicazioni	Autostrade
6. Morfologia	<10°	10°-20°	20-30°	>30°
7. Franosità	Aree di pianura	Nessun dissesto in sito o potenziale	Dissesti potenziali	Dissesti in sito
8. Distanza dai corsi d'acqua	<1.000 m	1.000-500 m	500-100 m	<100 m

Tab. 08 Caratteristiche di magnitudo relative al sito (TAB 1.2 del D.D.G. n. 1105 del 25 febbraio 1999)

	0	2	5	10
1. Dimensioni impianto (%sulle potenzialità)	<25%	25-50%	50-75%	>75%
2. Copertura impianti	Capannone tamponato integralmente	Completa con tettoia	parziale	Non prevista
3. Destinazione finale area	Riassetto con utilizzo dell'area	Riassetto dell'area	Riutilizzo con impianti	Non prevista
4. Abbattimento emissioni	Contenimento emissioni mediante sistemi di abbattimento multipli per tutti gli inquinanti regolarmente mantenuti	Contenimento emissioni su tutti i punti con sistemi di abbattimento strettamente necessari	Contenimento emissioni su tutti i punti di emissioni e sistemi mantenuti con frequenza inferiore a quelle consigliate	Non prevista
5. Monitoraggio ambientale	Completo in continuo	Completo periodico	Parziale	Non previsto

Tab. 09 *Magnitudo relativa ai fattori di progetto*

A questo punto si calcola il valore di impatto globale sulla singola componente ambientale, attraverso la "matrice degli impatti", ottenuta come prodotto del vettore delle magnitudo per la matrice di correlazione riportata di seguito

		Fattori Ambientali		
		Qualità dell'ambiente	Utilizzo del Territorio	Caratteristiche del paesaggio
Elementi caratteristici del sito	Distanza dalle abitazioni	3	4	2
	Destinazione Urbanistica	1	5	4
	Distanza dalle aree sottoposte a vincoli	2	4	2
	Distanza da luoghi di interesse storico o archeologico	2	2	4
	Sistema viario	5	1	1
	Morfologia	1	1	3
	Franosità	1	2	1
	Distanza dai corsi d'acqua	5	1	3
Elementi relativi al progetto	Dimensioni impianto (%sulle potenzialità)	8	8	6
	Copertura impianti	2	4	3
	Destinazione finale area	2	6	8
	Abbattimento emissioni	4	1	1
	Monitoraggio ambientale	4	1	2

Tab. 10 Matrice degli impatti

Calcoliamo quindi il totale di ogni fattore ambientale per le varie componenti ambientali.

		Fattori Ambientali		
		Qualità dell'ambiente	Utilizzo del Territorio	Caratteristiche del paesaggio
Elementi caratteristici del sito	Distanza dalle abitazioni	3*5	4*5	2*5
	Destinazione Urbanistica	1*10	5*10	4*10
	Distanza dalle aree sottoposte a vincoli	2*10	4*10	2*10
	Distanza da luoghi di interesse storico o archeologico	2*0	2*0	4*0
	Sistema viario	5*0	1*0	1*0
	Morfologia	1*0	1*0	3*0
	Franosità	1*0	2*0	1*0
	Distanza dai corsi d'acqua	5*5	1*5	3*5
Elementi relativi al progetto	Dimensioni impianto (%sulle potenzialità)	8*0	8*0	6*0
	Copertura impianti	2*10	4*10	3*10
	Destinazione finale area	2*0	6*0	8*0
	Abbattimento emissioni	4*2	1*2	1*2
	Monitoraggio ambientale	4*10	1*10	2*10
Totale		130	167	137

Tab. 11 Matrice degli impatti

Il valore di impatto globale complessivo si ottiene sommando il totale dei tre fattori ambientali ottenuti in tab. 21, per cui: $130+167+137=434$

Valore di impatto globale complessivo= **434**

A questo punto si determina l'eventuale necessità di VIA:

Valore limite complessivo pari al 50% del massimo impatto possibile complessivo

$$50\% (1.200) = 600$$

Impatto globale complessivo = 434 < 600

Valore limite per componente pari al 66% del massimo impatto possibile per componente

$$66\% (400) = 264$$

Impatto globale componente "Qualità dell'ambiente" = 130 < 264

Impatto globale componente "Utilizzo del territorio" = 167 < 264

Impatto globale componente "Caratteristiche del paesaggio" = 137 < 264

Si deduce, quindi, che l'impianto in oggetto non è soggetto a VIA.

6. CONCLUSIONI

La presente relazione tecnica costituisce il documento tecnico per la verifica di assoggettabilità a V.I.A. in cui si sono analizzate le caratteristiche, la localizzazione e gli impatti potenzialmente significativi del progetto.

Le previsioni di progetto non interferiscono con il sistema dei vincoli paesaggistici del territorio; non prevedono la presenza di sostanze o lavorazioni tali da poter provocare esplosioni, incendi o rilasci di sostanze tossiche. Non sono interessate aree protette e paesaggi rilevanti a parte l'aree di rispetto delle zone costiere.

Alla luce di quanto sopra esposto, si propone di non sottoporre a V.I.A. la campagna di recupero rifiuti non pericolosi mediante impianto mobile, in quanto si ritiene che la stessa non possa generare effetti negativi rilevanti sull'ambiente.

Tanto Dovevo.

Il Tecnico
Geom. Pasquale Malafrente

